

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 365<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,  
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

#### INDICE

#### CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 3

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	3
Rimessione all'Assemblea .....	3
Presentazione di relazioni .....	3
Presentazione del testo degli articoli .....	3

#### GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	3
Trasmissione di documenti .....	3

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Votazione per l'elezione dei membri supplenti.....	4, 20, 23
--	-----------

#### DISEGNI DI LEGGE

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1567, 1568, 1559 e 1530:

PRESIDENTE.....	Pag. 4, 5
PAVAN (DC) .....	4
PINTO Michele (DC) .....	4
LAI (DC) .....	5

#### Discussione e approvazione:

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985» (1411-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

BASTIANINI (PLI), relatore .....	5, 8
BOLLINI (PCI) .....	6
NONNE, sottosegretario di Stato per il tesoro ...	8
D'AMELIO (DC) .....	10

**Discussione e approvazione con modificazioni:**

«Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura» **(1568)** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE .....	Pag. 10
PINTO Michele (DC), relatore .....	10
FILETTI (MSI-DN) .....	13
VASSALLI (PSI) .....	14
* RICCI (PCI) .....	18
COCO (DC) .....	19
* MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia .....	21
RUSSO (Sin. Ind.) .....	24
FRANZA (PSDI) .....	25
GARIBALDI (PSI) .....	26

**Discussione e approvazione:**

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR» **(1567)** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PAVAN (DC), relatore .....	Pag. 27
MARCHIO (MSI-DN) .....	27
GARIBALDI (PSI) .....	28
* AMATO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri .....	29
TARAMELLI (PCI) .....	30
SAPORITO (DC) .....	31

Annunzio di presentazione .....	31
---------------------------------	----

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE .....	32
------------------	----

**INTERROGAZIONI**

Annunzio .....	32
----------------	----

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985 .....**

38

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).  
Si dia lettura del processo verbale.

*SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Brugger, Cartia, Crollanza, De Cataldo, Ferrara Nicola, Mitterdorfer, Monsellato, Prandini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Colajanni e Spitella, a Strasburgo, per attività del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

**PALUMBO, BASTIANINI e FIOCCHI.** — «Innalzamento dei limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi» (1573).

### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, il disegno di legge: «Modificazioni della disciplina della cancellazione di ufficio dai pubblici registri dei veicoli per i quali non è stata pagata la tassa automobilistica nonché modificazione del termine per il recupero della stessa tassa da parte dell'Amministrazione o per i rimborsi in favore dei contribuenti» (1530), già assegnato in sede deliberante alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

**PRESIDENTE.** A nome della 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), il senatore Romei Roberto ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria» (1553).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

**PRESIDENTE.** La 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura» (1568) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

**PRESIDENTE.** Il Ministro dei trasporti ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Lodovico Ligato a Presidente dell'Ente «Ferrovie dello Stato» (n. 98).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

### **Governo, trasmissione di documenti**

**PRESIDENTE.** Il Ministro del turismo e dello spettacolo ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del

dottor Salvatore Biamonte e del signor Francesco Di Lauro a membri del Consiglio di amministrazione del Centro sperimentale di cinematografia.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Il Ministro dei trasporti ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Franco Baffigi, del signor Antonio Caldoro, dell'ingegner Giulio Caporali, dell'ingegner Fabio Maria Ciuffini, dell'ingegner Giuseppe D'Ippolito, del professor Alfredo Livecchi, del professor Guido Mazzuolo, del dottor Pietro Merli Brandini, dell'ingegner Luigi Misiti, del dottor Ruggero Ravenna, dell'avvocato Gaspare Russo e del professor Bruno Trezza a membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente «Ferrovie dello Stato».

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

#### **Votazione per l'elezione dei membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione dei membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Ricordo ai colleghi che la elezione dei dieci membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa riguarda il rinnovo biennale previsto dall'articolo 2, ultimo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Ai sensi del succitato articolo 2 del predetto Regolamento, l'elezione avrà luogo mediante votazione a scrutinio segreto sulla seguente lista di candidati, formata previa intesa con il Presidente della Camera dei deputati, e su designazione dei Gruppi parlamentari: Battello, Bernassola, Boggio, Brug-

ger, Ferrara Nicola, Gozzini, Grossi, Marinucci Mariani, Segà, Venturi.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

*(Ha inizio la votazione).*

*(Le urne restano aperte).*

#### **Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1567**

PAVAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVAN. Signor Presidente, a nome della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1567, recante: «Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR», già approvato dalla Camera dei deputati, iscritto all'ordine del giorno di questa seduta.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Pavan si intende accolta.

#### **Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1568**

PINTO MICHELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO MICHELE. Signor Presidente, dovrei rivolgere alla sua cortesia istanza analoga a quella avanzata dal senatore Pavan. I lavori della 2<sup>a</sup> Commissione sono terminati poche ore fa e chiedo a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1568, recante: «Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura», già approvato dalla Camera

dei deputati, iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Pinto si intende accolta.

**Autorizzazione alla relazione orale  
per i disegni di legge nn. 1559 e 1530**

LAI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAI. Onorevole Presidente, a nome della 6<sup>a</sup> Commissione permanente chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1559, recante: «Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno» e per il disegno di legge n. 1530, recante: «Modificazioni della disciplina della cancellazione di ufficio dai pubblici registri dei veicoli per i quali non è stata pagata la tassa automobilistica nonché modificazione del termine per il recupero della stessa tassa da parte dell'Amministrazione o per i rimborsi in favore dei contribuenti».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, le richieste avanzate dal senatore Lai s'intende accolta.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985» (1411-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizio-

ni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

BASTIANINI. *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato, già approvato dal Senato in data 2 agosto 1985, è stato modificato dalla Camera dei deputati nella seduta del 14 novembre 1985 e torna pertanto nell'Aula di Palazzo Madama per un ulteriore esame. Tale esame deve essere limitato esclusivamente agli articoli modificati dal voto della Camera e si tratta in particolare di due modifiche: la prima riguarda la soppressione dell'articolo 7, e la seconda tre diverse valutazioni di assestamento sulle entrate tributarie di cui al titolo I della tabella I.

La soppressione dell'articolo 7 annulla variazioni concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo che era stato dal Senato aumentato di lire 17 miliardi; prevede modificazioni compensative all'interno del potenziamento e della razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane (capitoli nn. 1606 e 1610); prevede infine una modifica al capitolo n. 4509, concernente un compenso particolare al personale dell'Istituto superiore di sanità.

Le modificazioni apportate al titolo I — entrate tributarie — della tabella n. 1 introducono nel bilancio di assestamento maggiori entrate per circa 7.000 miliardi, derivanti dal favorevole andamento del gettito dell'imposta sulle persone fisiche, sulle persone giuridiche e sulla imposta locale sui redditi.

Il relatore non ha nulla da dire sulla correttezza formale delle correzioni apportate in sede di dibattito alla Camera dei deputati, in particolare quelle relative alla tabella n. 1 (Stato di previsione dell'entrata), in quanto il favorevole andamento del gettito tributario è reale, era già noto ed era peraltro a conoscenza del Ministro, del Governo e dei parlamentari, in base ai dati contenuti nel

rendiconto di cassa a fine settembre. Il relatore non può non rilevare come tali correzioni formali comportino alcune difficoltà ad un ordinato *iter* della spesa pubblica: la mancata approvazione del bilancio di assestamento renderà difficile, nell'ultima parte dell'anno, il normale svolgimento dei mandati di pagamento, in quanto c'è da ritenere che anche per il 1985 la Corte dei conti terrà fermo il criterio di riservarsi di non esaminare i mandati trasmessi in data successiva alla fine di novembre. Inoltre, le modifiche introdotte con la soppressione dell'articolo 7 costringeranno ad una variazione in sede di legge finanziaria per il 1986.

Il relatore quindi, nel confermare che le variazioni introdotte alla Camera corrispondono ad una più esatta valutazione degli andamenti di bilancio emersi successivamente alla discussione in Senato, conferma il proprio giudizio di perplessità sull'opportunità di tali modifiche, per le conseguenze che hanno sull'ordinato svolgimento della spesa pubblica. In tale situazione mi sembra non opportuno introdurre ulteriori modifiche e propongo perciò all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge 1411-B, relativo all'assestamento del bilancio dello Stato, nel testo trasmessoci, in terza lettura, dalla Camera dei deputati.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Bollini. Ne ha facoltà.

**BOLLINI.** Signor Presidente, il nuovo esame del bilancio di assestamento induce a qualche riflessione circa i tempi. Abbiamo approvato questo documento il 2 agosto; la Camera lo ha approvato il 14 novembre. Stiamo adesso per riadottarlo, con una procedura di urgenza che anch'io ho personalmente sollecitato e tuttavia, a prescindere dalle variazioni, mi sembra si ponga subito una questione di coordinamento e di programmazione dei lavori parlamentari, allo scopo di fare in modo che l'assestamento che, se non è un atto dovuto, è certamente un atto necessario per una corretta ed orga-

nica gestione del bilancio, sia approvato in tempi proficui.

Un primo rilievo muovo al Governo, perchè, sebbene sia stato travolto da una crisi, non ha sentito il dovere di farsi parte diligente per ottenere una rapida approvazione del documento. E quando è stato sollecitato dall'Aula e dalla competente Commissione della Camera, non ha ritenuto di adottare le decisioni assolutamente necessarie per restituire al documento medesimo un minimo di correttezza, di veridicità delle cifre, di adeguamento alle previsioni.

Il collega relatore ha mosso — sia pure molto cortesemente — un appunto, dicendo che l'atteggiamento della maggioranza e del Governo di approvare subito il documento (non veritiero, dico io) era dettato dalla necessità di evitare difficoltà nei tempi di gestione del bilancio. Mi sembra un argomento di scarsa consistenza. Bisognava rispondere al quesito se il documento presentato corrispondeva a verità oppure no, se le cifre esposte nel bilancio di assestamento erano sostenute da pezze giustificative valide. Dopo si sarebbe potuto discutere sui tempi ed i modi dell'eventuale correzione.

Ora, è stato documentato in maniera assolutamente inoppugnabile e da nessuno contestato, che le correzioni introdotte dalla Camera si basavano su dati ufficiali del Governo, anche se le cifre del Ministro del tesoro e del Ministro delle finanze per quanto riguarda le entrate IRPEF, IRPEG e ILOR erano contrastanti: le previsioni del Tesoro e quelle delle finanze erano naturalmente diverse da quelle iscritte nel bilancio di assestamento. E questo non perchè il bilancio di assestamento sia pervenuto all'approvazione della Camera il 14 novembre. Le cifre introdotte come «correttivi» nel bilancio di assestamento in realtà sono esattamente quelle indicate dal Governo per il 30 giugno.

A questo punto, si pone la questione estremamente seria del perchè il Governo non abbia ritenuto essere suo dovere assumere l'iniziativa di correggere le poste di entrata. Ci troviamo di fronte ad una grossolana sottostima delle entrate tale da mettere in dubbio la regolarità dell'esposizione contabile e la correttezza dell'atteggiamento del Gover-

no nei confronti del Parlamento. Si tratta di sapere se il bilancio di assestamento deve indicare cifre fasulle o veritiere e se, allorché il Parlamento scopre sulla base di dati del Governo che le cifre non sono veritiere, abbia o no il diritto e il dovere di apportare le necessarie correzioni. Non capisco perché il Governo non abbia assunto lui l'iniziativa. O meglio, capisco che correggere le entrate per circa 7.000 miliardi, come ci ha ricordato il collega relatore, significa in qualche misura riconoscere che le entrate del 1985 erano di molto sottostimate; e siccome è noto che le previsioni di entrata per il 1986 vengono costruite anche sulla base degli accertamenti del 1985, si è introdotta con questo artificio una giustificazione alla sottostima delle entrate del 1986.

Qualunque cosa ci possa dire il Ministro delle finanze, nella sua personalissima opinione circa gli obblighi costituzionali di riferire al Parlamento l'andamento effettivo e reale dell'entrate, non c'è dubbio che in tutti i modelli cronometrici che sono attualmente usati dal Tesoro e dalle Finanze per calcolare le previsioni del 1986 il dato dell'entrata effettiva del 1985 entra come una componente molto seria nel calcolo delle previsioni. Quindi una sottostima del 1985 incide pesantemente sulle previsioni del 1986: questa è la ragione per non correggere l'assestamento. Vorrei essere smentito altrimenti si aprirebbe una grave situazione ed emergerebbe una pesante responsabilità del Governo. Naturalmente, siccome sono particolarmente sensibile al fatto che ogni ritardo può provocare difficoltà per l'amministrazione, ho sollecitato una rapida approvazione dell'assestamento. Però non posso esimermi dal sottolineare come mi sembra addirittura stupefacente il fatto che il Governo accetti la tesi che la Corte dei conti a partire — credo — dal 20 novembre rifiuti di registrare i decreti di spesa e quindi vanifichi ogni variazione di bilancio.

A prescindere dall'esigenza di rivedere il sistema dei controlli, a prescindere dal fatto che bisogna rivedere il funzionamento della Corte dei conti, mi sembra assolutamente incredibile che, quando si relaziona al Parlamento sull'andamento della finanza pubblica, la Corte dei conti si mette in cattedra e

dà lezioni di efficienza e di capacità a tutti e poi ad un certo momento invece di accelerare le registrazioni per superare le difficoltà insorte per la crisi di Governo tutto si ferma al 20 novembre. Di conseguenza, trascorso il 20 novembre, tutte le poste correttive delle spese vanno a residuo perché la Corte non è in grado di accelerare i propri lavori.

Abbiamo chiesto in Commissione bilancio di verificare questo stato di cose e chiediamo logicamente alla Corte dei conti quali sono le sue difficoltà.

Vorrei però che il Governo ci spiegasse qual è la sua parte di responsabilità. Da una parte si pretende che il Parlamento metta l'acceleratore di fronte a certi provvedimenti, dall'altra, quando interventi anche di natura amministrativa si rendono necessari per accelerare l'operato della pubblica amministrazione, si rimane assolutamente inerti come nel caso presente.

Ecco perché, signor Presidente, noi siamo d'accordo con la saggia decisione presa dalla Camera dei deputati di correggere sul campo alcune cifre non corrette e criticiamo il Governo perché ha ostacolato l'iniziativa. Vogliamo ricordare al Governo che per le variazioni di entrata e di spesa non c'è alcuna ragione di attendere il bilancio di assestamento, e che entro il 31 ottobre sono possibili nuove variazioni del bilancio. La gestione del bilancio esige la correzione tempestiva delle previsioni quando queste si dimostrano inadeguate rispetto all'andamento e il Parlamento viene anche in questo modo a conoscenza del reale andamento della gestione del bilancio.

Le difficoltà che possono insorgere, nella spesa pubblica, derivanti da atti di controllo, devono essere assolutamente rimosse. Grato sarò al Governo se vorrà nella discussione che apriremo nella Commissione bilancio portare un suo contributo di soluzioni e di proposte. Non mi sembra una cosa ragionevole dare per non superabile lo scoglio del 20 novembre per le variazioni di bilancio, termine al di là del quale tutto va a residuo, anche quando si tratta di operazioni di carattere finanziario di un certo rilievo.

Devo quindi riconoscere all'operato della Camera dei deputati un elemento di saggezza; se la sua decisione ha potuto creare delle

difficoltà ciò non è certamente dovuto al Parlamento, ma semmai, anche in questa circostanza, ad un Governo che ha atteso gli eventi, piuttosto che essere un ordinato, politicamente agile, operatore che sa rimuovere le difficoltà e sa riconoscere i propri errori.

La mia parte, quindi, prende atto delle osservazioni del relatore e delle assicurazioni venute che il Governo non intende insistere per modificare le decisioni della Camera. Riteniamo che il Senato debba votare a favore di tali correzioni; noi condividiamo le scelte dell'altro ramo del Parlamento e voteremo a favore di esse. Naturalmente, come è ovvio, rimane fermo il nostro parere negativo sull'intero bilancio di assestamento. Noi siamo favorevoli alle correzioni apportate, e vorrei che il Governo traesse da questo incidente procedurale un particolare insegnamento: la gestione del bilancio compete sì al Governo, ma in merito il Parlamento ha una propria precisa responsabilità che non può essergli sottratta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BASTIANINI, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere, se non precisare che nella mia relazione introduttiva non ho mai inteso giudicare ingiustificate le correzioni apportate dalla Camera, ritenendole però inopportune per le conseguenze che potevano e possono portare nell'andamento della spesa pubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

NONNE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, voglio ringraziare il relatore, senatore Bastianini e anche il senatore Bollini per i loro interventi. Abbiamo già avuto un confronto in Commissione su questi problemi e non sono emerse divergenze di fondo, se non quelle che il relatore ha messo in evidenza.

Voglio quindi rapidamente e semplicemente ricordare, prendendo spunto dalle considerazioni politiche che il senatore Bollini ha voluto fare attorno all'*iter* travagliato del bilancio di assestamento nell'altro ramo del

Parlamento, alcune considerazioni e rispondere ad alcuni quesiti che egli pone al Governo e sui quali attende risposta.

Il Governo, alla Camera dei deputati sia in Commissione che in Aula, non ha mai negato che vi fosse una sottostima delle entrate, nè mai si è voluto nascondere dietro questioni che potessero poi rimbalzare sull'esercizio 1986. Il Governo ha voluto ribadire che esiste un *iter* di formazione dei bilanci di assestamento e che esisteva anche una improprietà del dibattito, per il momento in cui il bilancio di assestamento veniva discusso alla Camera dei deputati. Il bilancio di assestamento, che viene presentato ai primi di luglio e che, se discusso e approvato a metà anno, può influire in qualche modo sulla politica economica del Governo, perde di incisività quando viene invece approvato alla fine dell'anno. Noi ci trovavamo, quindi, alla Camera, a dover approvare il bilancio di assestamento — o a doverlo emendare, come è stato fatto — nel momento in cui il Senato aveva già in discussione il bilancio di previsione per il 1986, con l'annessa legge finanziaria. A noi è parso non opportuno andare in questa direzione, ma non è mai stato sconosciuto dal Governo che vi sia effettivamente stato un buon andamento delle entrate che consentiva di correggere la previsione iniziale.

Bisogna tuttavia tener presente che il bilancio di assestamento, per la data in cui viene presentato alle Camere, e avendo bisogno di qualche mese di tempo per la sua redazione, raccoglie dati del Ministero delle finanze che sono in genere relativi ai primi quattro mesi, quattro mesi e mezzo, dell'esercizio in corso. In quel momento, era corretto che le previsioni di entrata fossero quelle indicate nel bilancio di assestamento. Il Governo stesso, non attraverso una correzione del bilancio di assestamento, ma già a settembre, nel bollettino mensile del Ministero delle finanze, aveva riportato i dati che sono stati poi introdotti negli emendamenti presentati alla Camera dei deputati.

Con ciò, senatore Bollini, ho risposto alla sua domanda circa la veridicità o meno delle cifre che il Governo presenta. Il Governo ha presentato cifre veritiere, tant'è, ripeto, che in un suo documento ufficiale — bollettino



di settembre del Ministero delle finanze — aveva già indicato le nuove cifre derivanti dal buon andamento delle entrate. La questione era se introdurre o meno in assestamento, rimandando questo documento alle Camere. La questione che è emersa è stata la seguente: introducendo questi dati in assestamento, essi potevano servire come base di valutazione delle entrate per il prossimo anno finanziario. Senatore Bollini, se il Governo in un suo documento ufficiale di settembre ha già indicato quelle cifre come correttive delle cifre di previsione del mese di aprile, credo che il Ministero delle finanze — e il Ministro stesso potrà confermarlo nel corso della discussione del bilancio — abbia tenuto conto di questi dati nel formulare le stime di previsione. Comunque, questa è una materia impropria di discussione in questa sede e dovremo affrontarla in 5ª Commissione, durante il dibattito sul bilancio di previsione per il 1986.

Solo per tali ragioni il Governo è stato contrario a introdurre questi emendamenti, che, come ricordava il relatore, senatore Bastianini, avrebbero portato alcune difficoltà, come ad esempio quella relativa al regolamento di alcuni conti rispetto alla valutazione della Corte dei conti e quella relativa alle maggiori esigenze emerse in alcuni rami della amministrazione dello Stato, come il Ministero del commercio con l'estero.

Inoltre, per quanto attiene alle modifiche alla tabella B del bilancio, (riportate quest'anno nella tabella D della legge finanziaria), il Governo ha deciso di porre riparo, presentando apposito emendamento alla detta tabella D della legge finanziaria. In conclusione, il Governo ritiene ancora una volta di ribadire l'opportunità di approvare rapidamente questo provvedimento, così com'è modificato dalla Camera dei deputati.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame delle singole modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Richiamo l'attenzione dei colleghi sul fatto che, benchè il testo dell'articolo 1 sia identico, esso è sostanzialmente variato, in quanto è variata la tabella cui si riferisce e che va considerata parte integrante di esso.

Il testo dell'articolo 1 e dell'annessa tabella modificata dalla Camera dei deputati è il seguente:

*(Disposizioni generali)*

**Art. 1.**

Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni e Aziende autonome, approvati con la legge 22 dicembre 1984, n. 888, sono introdotte, per l'anno finanziario 1985, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

#### TABELLA N. 1

##### STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
TITOLO I — ENTRATE TRIBUTARIE			
1023	Imposta sul reddito delle persone fisiche . . . . .	2.498.000.000.000 (+)	3.735.000.000.000 (+)
1024	Imposta sul reddito delle persone giuridiche . . . . .	2.351.000.000.000 (+)	2.341.000.000.000 (+)
1025	Imposta locale sui redditi . .	2.142.000.000.000 (+)	2.099.000.000.000 (+)

*Sono conseguentemente variati i totali delle variazioni di competenza e di cassa.*

Passiamo alla votazione.

D'AMELIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, per una sottolineatura di alcune posizioni, del resto sostenute anche nella Commissione bilancio, dal mio Gruppo.

Non vi è dubbio che le considerazioni che hanno portato la Camera dei deputati ad apportare le modifiche, sono non solo legittime, proprie, ma sono da condividere. Del resto, come ha testè rilevato il collega Bollini, sempre severo a guardia delle norme di bilancio e delle leggi che ad esso presiedono, che le ragioni a sostegno della necessità di presentare in Parlamento provvedimenti di variazione del bilancio, non solo a metà anno, ma tutte le volte che se ne creino le condizioni, sono valide e su di esse è bene che il Parlamento vigili, anche se devo dire che bisogna fare attenzione a non sottovalutare le altrettanto valide ragioni, che sono collegate molto spesso alla gestione *tout court* del bilancio. Le difficoltà di gestione, i rilievi della Corte dei conti, la farraginosità anche delle movimentazioni e l'impossibilità, malgrado una certa tecnologia avanzata, di procedere alle registrazioni delle entrate e delle uscite in tempi reali, anzi al minuto, creano difficoltà obiettive.

Tuttavia credo che le ragioni di un rigoroso adempimento da parte del Governo, del resto richiamate da più parti — compreso il mio Gruppo — nella Commissione bilancio, rimangono valide e la Commissione stessa, come abbiamo unanimemente deciso — ed il relatore se ne è fatto carico anche nella sua introduzione e per questo lo ringrazio — deve approfondire e quindi sollecitare una maggiore adesione del Governo a queste linee essenziali. Detto ciò, ritengo sia doveroso approvare l'assestamento così come è stato variato dalla Camera dei deputati, soprattutto per evitare guai maggiori e tenendo conto, in particolare, che, critiche a parte, la verità è che la Corte dei conti cerca di fare anch'essa il suo dovere e quindi una mancata registrazione da oggi, 20 novembre, certamente produrrebbe effetti assai negativi su tutta la

gestione ed aggraverebbe le difficoltà per il bilancio di previsione per il 1986.

Ciò detto, dichiaro che il Gruppo della Democrazia cristiana vota a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1 con l'annessa tabella modificata dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**

Metto ai voti la modifica apportata dalla Camera dei deputati intesa a sopprimere l'articolo 7.

**È approvata.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**«Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura» (1568)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura», già approvato dalla Camera dei deputati, e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

PINTO MICHELE, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame scaturisce innanzitutto dall'esigenza di adeguare la normativa concernente l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura ai principi enunciati nella sentenza della Corte costituzionale n. 87 del 1982. Questo pronunciato, per dare attuazione puntuale e corretta all'articolo 104 della Costituzione, suggerì come opportuna e indi-

spensabile la revisione della composizione dell'organo consiliare e conseguentemente anche la modifica del sistema elettorale.

Il sistema elettorale vigente, infatti, è un sistema misto, che prescinde dalla consistenza delle categorie, donde la dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 23 della legge 24 marzo 1958, n. 195, nella parte in cui non si teneva conto dell'esercizio effettivo delle funzioni di legittimità che devono qualificare la presenza di alcuni componenti in seno al Consiglio.

Da questa esigenza di corrispondere ai principi enunciati nella sentenza della Corte costituzionale scaturirono alla Camera dei deputati ben quattro disegni di legge: uno di iniziativa del Governo e gli altri di iniziativa dell'onorevole Nicotra ed altri, dell'onorevole Spagnoli ed altri ed infine dell'onorevole Gargani. Tali disegni di legge furono affidati all'esame congiunto delle Commissioni 1ª e 4ª che, al termine dei loro lavori, formalizzarono una proposta di legge che in sostanza modificava la legge n. 195 del 1958.

I punti oggetto della modifica erano i seguenti (e li enuncio brevemente): in primo luogo, la determinazione dei criteri per la scelta dei componenti da eleggere da parte dei magistrati e quindi la modifica al primo e secondo comma dell'articolo 23 della legge n. 195 del 1958; la conseguente modifica del primo comma dell'articolo 25 della stessa legge con l'eliminazione della distinzione, all'interno della magistratura di merito, ai fini elettorali, fra giudici di tribunale e della Corte d'appello; infine la modifica, anch'essa ovviamente conseguenziale, della composizione della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

Il dibattito alla Camera dei deputati, in Commissione ed in Aula, fu amplissimo ed approfondito e portò anche all'allargamento dei temi e dei contenuti delle originarie proposte di legge, nonchè della proposta elaborata dalle predette Commissioni, con l'introduzione di numerose modifiche formulate da tutti i Gruppi politici. Tra tali modifiche significative erano quelle relative alla proposta del sistema elettorale, ad esempio con l'introduzione del cosiddetto *panachage*. Al-

tre proposte riguardavano la modifica del numero dei componenti del Consiglio superiore della magistratura e la rispettiva qualifica e funzione, la pubblicità delle sedute, l'organizzazione della segreteria del Consiglio superiore, l'istituzione di un ufficio di ispettorato e di una scuola per la formazione permanente ed il tirocinio e, infine, la determinazione della forma dei provvedimenti e della loro impugnazione. Questi sono soltanto alcuni dei tantissimi temi sui quali la Camera dei deputati si è cimentata.

I tempi purtroppo stringevano, la materia diveniva sempre più complessa ed ampia e così si addivenne alla determinazione di operare uno stralcio di tutte le norme non strettamente legate alla necessità della riforma del sistema elettorale e della composizione del Consiglio superiore della magistratura in attuazione della sentenza della Corte costituzionale innanzi citata. Ritengo che non senza difficoltà, la Camera provvide poi a licenziare il testo che questa mattina è stato esaminato dalla 2ª Commissione del Senato.

In effetti, il disegno di legge trasmessoci dalla Camera dei deputati provvede alla modifica del primo e del secondo comma dell'articolo 23 della legge n. 195 del 1958: i componenti che i magistrati eleggono sono pertanto scelti due tra i magistrati di Cassazione con effettivo esercizio delle funzioni di legittimità, otto tra i magistrati che esercitano funzioni di merito e dieci indipendentemente dalla categoria di appartenenza e dalle funzioni esercitate. Per quanto concerne in particolare il numero di otto tra i magistrati che esercitano funzioni di merito, credo che vada sottolineato il parere formulato dal presidente della 1ª Commissione, senatore Bonifacio, secondo cui, pur non conseguendo questa modifica ad una pronuncia costituzionale, essa risponde all'esigenza di sottolineare, nell'identificazione delle varie categorie e quindi delle funzioni, una ragionevole distinzione tra funzioni di mera legittimità e funzioni di merito, rifiutando la logica di un ulteriore frazionamento di queste ultime.

Sempre l'articolo 1 del disegno di legge in esame dichiara la non eleggibilità dei magistrati che nel corso dell'ultimo quadriennio

siano stati addetti all'ufficio studi del Consiglio superiore della magistratura.

L'articolo 2 modifica il primo comma dell'articolo 25 della legge n. 195 del 1958 nel senso che sopprime le parole da «, ciascuna delle quali» sino alla fine del comma. Anche questo è un adeguamento alla normativa della sentenza della Corte costituzionale.

Il secondo comma dell'articolo 2 del testo della Camera sospende l'efficacia dell'ultimo comma dell'articolo 1 cioè la non eleggibilità dei magistrati che nel corso del quadriennio siano stati addetti all'ufficio studi del Consiglio superiore della magistratura, sospensione che ovviamente vale solo per la prima elezione successiva all'entrata in vigore della legge.

Da ultimo, l'articolo 2 prevede un'ulteriore proroga di trenta giorni al termine di novanta giorni già prorogato dall'articolo 1 del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394. Stamani la Commissione giustizia, con gli interventi sempre autorevoli ed apprezzati del ministro Martinazzoli e del nostro presidente senatore Vassalli, ha preso in esame questo testo e così come licenziato dalla Camera.

Onorevole Presidente, se mi è consentito, non posso tacere che diffuso e generale è stato il senso di disagio di tutti i rappresentanti dei Gruppi politici che hanno sottolineato, e mi autorizzano a riferire all'Assemblea, le condizioni temporalmente strette, stavo per dire vessatorie, nelle quali il dibattito si è svolto in Commissione e tuttora continua, pressati come siamo, dalla consapevolezza dell'estrema urgenza e necessità che il disegno di legge sia approvato oggi dal Senato e, mi auguro, domani dalla Camera, ove saranno trasmessi i nostri emendamenti, se approvati, per scongiurare ulteriori, inopportuni e certamente dannosi rinvii della elezione del nuovo Consiglio superiore della magistratura quando già ne è stata fissata la data.

A questa consapevolezza se ne aggiunge un'altra: dopo che il testo licenziato dalla Camera, dopo nove mesi di pur attento e proficuo dibattito, è stato compresso e ridotto ad una parte stralciata e limitata solo alla modifica di alcune norme, torna imperiosa l'esigenza politica e insieme culturale di un

approfondimento dei temi delicati che sono connessi alla elezione, prima, e al funzionamento, poi, di un organo di tanta rilevanza costituzionale come il Consiglio superiore della magistratura.

Debbo anche dire, per completezza di relazione, che stamane il senatore Filetti, in rappresentanza del suo Gruppo, aveva chiesto un breve rinvio che la Commissione non ha potuto accordare data la ristrettezza dei tempi. Abbiamo sciupato un'occasione — per riferire un'espressione, tra le tante colte nel dibattito, usata dal senatore Vitalone — che poteva diventare storica su un problema di tanto interesse e concernente la giustizia nel nostro paese.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, pur con questa comprensibile delusione e anche con questa amarezza nessun Gruppo ha rinunciato a far valere e riproporre temi e argomenti nella sede opportuna che oggi si identifica con le Commissioni riunite, 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>, della Camera dei deputati, che dovranno con sollecitudine, auspichiamo, riaprire il dibattito sulla parte stralciata che oltretutto, dal punto di vista politico, è la più importante ed essenziale.

Il clima nel quale questo dibattito si è svolto stamani intensamente in sede di 2<sup>a</sup> Commissione non ha però impedito e non poteva impedire alla stessa la formulazione di due emendamenti che definirei meramente tecnici e concernenti la modifica del comma terzo dell'articolo 25 della legge n. 195 del 1958 e la modifica dell'articolo 4 della stessa legge relativo alla composizione della sezione disciplinare. Il testo estremamente semplice e chiaro di questi due emendamenti mi esonera da ogni commento.

Sono a disposizione, se ne sarò richiesto, per ogni eventuale chiarimento ma mi sembra, onorevole Presidente, di poter formulare in conclusione l'augurio che il Senato approvi con sollecitudine questo disegno di legge. Se mi è permesso, vorrei formulare questo auspicio anche per la Camera dei deputati perchè nei tempi brevissimi che sono necessari, la legge stessa trovi la sua definitiva approvazione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Filetti. Ne ha facoltà.

FILETTI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con il rifugio provvidenziale nell'ancora dello stralcio la Camera dei deputati, dopo un penoso e travagliato *iter* parlamentare, quasi allo scadere del termine dei nove mesi, ha dato alla luce un topolino legislativo contenente modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura, rinviando *sine die* la nuova disciplina volta a riparare tutte le altre relevantissime carenze riflettenti la costituzione ed il funzionamento di quello che è costituzionalmente e dovrebbe essere realisticamente l'organo di autogoverno della magistratura.

La luce promanante dall'altro ramo del Parlamento ha avuto la destinazione di folgorare il Senato della Repubblica che, nel brevissimo tempo di meno di 9 ore — non 9 mesi — ha l'onere prettamente notarile e burocratico di registrare il poco lieto evento attraverso un rapido passaggio davanti alla Commissione giustizia e l'approdo supersonico di uno spolverino in questa Aula annuente per temuta maturazione di assunto termine preclusivo.

Non è certamente condivisibile un siffatto procedimento, che condiziona il varo di un provvedimento a temuti prossimi termini di scadenza, correlati alla possibilità di svolgimento delle votazioni per il rinnovo dell'organo predetto.

La mia parte politica denuncia e riprova un *modus* di operare assai sbrigativo e poco ponderato che ancora una volta attenta alla realizzazione di una buona e congrua produzione legislativa che la fretta e la superficialità non consentono di attuare.

Il testo legislativo trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento, pur con l'introduzione di alcuni emendamenti opportunamente apportati nel tempo brevissimo da questa Commissione giustizia, non risolve neppure minimamente i problemi che afferiscono il Consiglio superiore della magistratura. Non è sufficiente innestare alcune modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati ed alla normativa, così come ha fatto la Com-

missione giustizia del Senato, riguardante la costituzione della sezione disciplinare nei suoi componenti effettivi ed in quelli supplenti.

I problemi attinenti al Consiglio superiore della magistratura sono ben più vasti e più complessi: essi si concretizzano particolarmente nella necessità di eliminare l'incancrenito fenomeno della politicizzazione, che trae alimento ed origine dal male rappresentato dalla istituzionalizzazione di componenti politiche nell'*interna corporis* della magistratura, che si combattono aspramente tra loro ed attuano il consolidamento di una politica di lottizzazione che (quanto democraticamente?) si spinge sino alla drastica ed ingiustificata discriminazione in danno di chi ad una delle componenti politiche di potere (anzi di strapotere) non appartiene.

Il Governo ed alcuni Gruppi parlamentari hanno avvertito la necessità di porre riparo — come fondatamente ha evidenziato il relatore, senatore Michele Pinto — al vuoto legislativo verificatosi a seguito della sentenza n. 87 del 1982 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 23, secondo comma, della legge 24 marzo 1958, n. 195, così come sostituito dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1975, n. 695, nella parte in cui prevede che i posti riservati ai magistrati di Cassazione possono essere assegnati a magistrati che abbiano conseguito la rispettiva nomina, ancorchè non esercitino le rispettive funzioni. Il supremo consesso costituzionale ha demandato al legislatore ordinario di assicurare che i magistrati di Cassazione, investiti delle corrispondenti funzioni, non rimangano esclusi dal Consiglio superiore della magistratura e di riconsiderare eventualmente l'intera categorizzazione della componente togata del Consiglio.

In tale direzione vorrebbe operare il testo legislativo al nostro esame, ma non ci pare che tale testo pervenga a risultati positivi e tranquillanti. Non è sufficiente, a nostro avviso, prescrivere che tra i componenti togati del Consiglio superiore della magistratura, due debbano essere scelti tra i magistrati di Cassazione con effettivo esercizio delle funzioni di legittimità, mentre otto, senza alcuna specifica distinzione, caratterizzazione e

qualificazione, debbano essere magistrati che esercitano funzioni di merito.

Assai elastica e facilmente sfruttabile ai fini della lottizzazione politica e partitica è poi la disposizione che prevede la scelta degli altri dieci magistrati, indipendentemente dalla categoria di appartenenza e dalle funzioni esercitate.

Per converso, a prescindere dalla proposta di alcuni di pervenire ad una revisione dell'attuale sistema elettorale dei membri togati del CSM, applicando il criterio del *panachage* e cioè della «pesca nel lago del vicino» (proposta questa, che desta non poche perplessità e che solo in misura assai riduttiva eliminerebbe i rischi di politicizzazione all'interno del Consiglio e l'attuale logica degli schieramenti e dei gruppi), è nostro convincimento che la soluzione più congrua per un nuovo sistema elettorale dovrebbe poggiare sull'istituzione di due collegi: uno avente come base elettorale i magistrati di Cassazione e l'altro che consenta ai magistrati di eleggere un proprio rappresentante per regione, aumentando eventualmente il numero dei componenti il Consiglio superiore della magistratura, portando a 24 gli eletti dai magistrati ed a 12 gli eletti dal Parlamento.

Apprezzabile è certamente l'emendamento introdotto dalla Commissione giustizia del Senato, tosto che esso prescrive che in ciascuna lista non possano essere inseriti più di due candidati appartenenti allo stesso distretto di Corte di appello.

Parimenti favorevole accoglimento merita la modifica così come approvata stamane dalla stessa Commissione in ordine alla costituzione della sezione disciplinare nei suoi componenti effettivi ed in quelli supplenti. Ma gli emendamenti stamattina introdotti in sede di Commissione giustizia costituiscono soltanto parziale rimedio, un «aggiustamento» nell'ora che urge.

Il Consiglio superiore della magistratura nella sua costituzione e nel suo funzionamento rappresenta una materia estremamente delicata, che non consente rattoppi, ma impone una vera e propria riforma complessa, complessiva e non marginale. Allo stato tale riforma manca, onde il mio Gruppo politico non può prestare adesione al «topolino» legi-

slativo che sguscia ed è imprevedibile. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Vassali. Ne ha facoltà.

**VASSALLI.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, siete tutti informati — credo — di quanto sta accadendo per quanto riguarda a questa vicenda nel Consiglio superiore della magistratura, e la relazione del collega senatore Pinto ne ha dato atto in modo estremamente preciso, sia pure con quella sobrietà che è imposta dalle circostanze. Da un lato c'è l'urgenza in cui ci troviamo a procedere anche questa sera su questo tema annoso e dall'altro la scarsità dei contenuti di questo provvedimento oggi sottoposto all'esame del Senato. In fondo ci troviamo in una situazione analoga a quella in cui ci siamo trovati ai primi di agosto, quando abbiamo votato la proroga per le elezioni del Consiglio superiore della magistratura a ragione dell'impossibilità in cui si trovava la componente togata del Consiglio stesso a procedere alle necessarie elezioni prima dell'adeguamento della legislazione alla sentenza n. 87 del 1982 della Corte costituzionale, che statuiva l'esigenza della effettività dell'esercizio delle funzioni da parte dei magistrati della Cassazione. Abbiamo votato per la proroga alla vigilia dell'interruzione dei nostri lavori per le ferie estive e oggi ci troviamo in una situazione in cui la Camera dei deputati ha dovuto, proprio nel decidere su quel complesso di provvedimenti che erano al suo esame, sancire una nuova proroga di 30 giorni, proroga che a sua volta il Senato ha approvato questa mattina nella Commissione giustizia in sede referente, senza che vi siano state osservazioni, come del resto non vi erano state osservazioni contrarie nell'autorevole parere espresso al riguardo dal senatore Bonifacio nella Commissione affari costituzionali.

L'urgenza con cui siamo costretti a procedere non è soltanto produttiva di proroghe, ma anche di rinunce: non dico che abbiamo perso una occasione storica (perchè se dovessimo fare ripercorrere la vita di questa alta istituzione dello Stato forse le dimensioni di

quell'aggettivo sarebbero piuttosto da ridurre), ma certamente abbiamo mancato a quel dovere che ci spetta, al di là delle iniziative della Corte costituzionale, di adeguamento a precetti costituzionali e al loro spirito, quella iniziativa, che spetta al Parlamento, di correggere vistose disfunzioni di un organismo di rilevanza costituzionale.

La difficoltà però è obiettiva, come è apparso dai lavori della Camera. Tutti quanti abbiamo percorso, sia pure con la lettura frettolosa che ci è stata imposta, lo schedone sottopostoci ed abbiamo visto che alla Camera vi sono state difficoltà per trovare consensi su una serie di proposte largamente divergenti, formulate dai vari Gruppi politici, nella proposizione di provvedimenti di iniziativa parlamentare inseritisi all'indomani di quel provvedimento governativo n. 2388 del dicembre 1984 che si poneva unicamente l'obiettivo di dare adempimento alle decisioni della Corte costituzionale. Essendoci quindi contrasti profondi nel merito, si capisce che i termini, di fronte a cui viceversa ci troviamo, hanno impedito che quei contrasti fossero risolti e che si addivenisse ad una soluzione soddisfacente, sia pure ad una soluzione di maggioranza. In fondo quando il collega Filetti poco fa muoveva le critiche di cui è stato portatore anche questa mattina in Commissione, riconosceva questa situazione. Infatti egli ha parlato della delicatezza e complessità del problema, della sua alta rilevanza, dell'esigenza di un approfondimento e a proposito di uno dei temi più controversi di questa materia, quello cioè dei modi attraverso cui ridurre l'eccessiva politicizzazione della componente togata del Consiglio superiore della magistratura o la prevaricazione di correnti che riescono attraverso un certo sistema elettorale ad avere una rappresentanza qualitativamente superiore, faceva a sua volta un'altra proposta, quella di dividere il corpo elettorale in due parti. Ci troviamo dunque di fronte a grande diversità, e ad una lunga gamma di proposizioni, che vanno dal famoso *panachage*, o progetto Gargani, condiviso anche da membri di altri partiti alla Camera dei deputati e sul quale, se vi fosse stato il tempo di discutere, certamente si sarebbero raccolti consensi anche

in Senato, a quella proposta che stamattina la senatrice Marinucci, del mio stesso Gruppo, ricordava in Commissione, di ridurre quanto meno il numero delle preferenze che possono essere espresse, che sono oggi ben dieci (e ciò basta a dimostrare come determinate correnti possono assumere la posizione predominante di cui si parlava), ad altre proposte ancora. Tutto questo dimostra la difficoltà di arrivare ad accordi nel merito o a soluzioni soddisfacenti nei tempi ristretti che ci sono concessi dalle circostanze.

Certamente la Camera ha avuto a disposizione nove mesi, ma tutti sappiamo che cosa sono stati questi nove mesi; erano bastevoli certamente per aderire al disegno di legge governativo di adeguamento alla decisione della Corte costituzionale; forse non erano bastevoli, e certamente non si sono dimostrati sufficienti, a risolvere più vasti problemi. Nel sottolineare la necessità nella quale ci siamo trovati questa mattina, all'indomani della trasmissione degli atti da parte della Camera dei deputati, nessun Gruppo ha inteso rinunciare a portare avanti la riforma del sistema elettorale della componente togata del Consiglio superiore della magistratura. Si è avanzata anche forse una proposta più ampia; nell'ambito del mio Gruppo parlamentare — non esito a dirlo — non vi sarebbe stata difficoltà alcuna a stabilire un aumento del numero dei componenti laici a cui peraltro, purtroppo, per non discostarci dalla norma costituzionale, avremmo dovuto aggiungere anche un aumento doppio della componente togata. La possibilità che anche altri Gruppi politici trovino la loro rappresentanza nella componente laica del Consiglio superiore della magistratura è stata vagliata dal Gruppo socialista e, se la discussione si fosse inoltrata in questo campo, avrebbe certamente trovato il consenso del nostro Gruppo, invertendo dunque il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura al di là dei problemi riguardanti la componente togata. Però, pur facendo riferimento a questo tipo di proposta (discussa, ma poi abbandonata presso la Camera dei deputati) non c'è dubbio che la cosa più corretta sarebbe poter arrivare ad una revisione costituzionale, come del resto qualcuno

di noi nella sede propria, la Commissione per le riforme istituzionali, aveva proposto.

Mi sono permesso solo di fare qualche accenno, a rincalzo di quello che ha detto il relatore, alla complessità di questi problemi e alla impossibilità di risolverli nel breve spazio di tempo a nostra disposizione. Che cos'altro avremmo potuto fare questa mattina? Non credo che saremmo riusciti in alcun modo ad arrivare ad una soluzione soddisfacente; se anche il Senato avesse trovato, prima in Commissione, poi in Aula, una soluzione a questi annosi e difficili problemi, certamente alla Camera si sarebbero riprodotte difficoltà tali che avrebbero portato ad una situazione del tutto anomala, a proroghe chissà quanto più lunghe per elezioni che già da tempo erano state stabilite, al limite addirittura a situazioni di incostituzionalità, quali quelle che furono già ventilate nelle nostre riunioni dei primi di agosto a proposito della stessa *prorogatio* e di questo Consiglio anomalo, che dura in carica molto più di quello che la pur strana legge sui suoi tempi di elezione consenta.

Allora, quella in cui ci siamo trovati e in cui abbiamo operato è una delle tante situazioni di necessità. Ma è nei limiti del riconoscimento di tale situazione di necessità che il Gruppo dei senatori socialisti aderisce al testo uscito dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente questa mattina, nel senso che questa adesione non significa in alcun modo rinuncia alla volontà politica, realmente esistente e che da noi sarà portata avanti, di modificare il sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura.

Fatta questa premessa e questa dichiarazione, analoga a quella svolta dalla collega Marinucci in sede di Commissione permanente, e che rappresenta una manifestazione di volontà del nostro Gruppo su riforme che vanno fatte nonostante le quotidianamente riconosciute difficoltà del lavoro parlamentare (del lavoro in se stesso e della possibilità di convergenze in determinate materie) dobbiamo dire che il disegno di legge uscito dalla Commissione ci soddisfa. Ci fa piacere altresì che il senatore Filetti, pur opponendosi e pur avendo sollevato alcune eccezioni, pur avendo chiesto un rinvio che, con ram-

marico, nessuno dei Gruppi ha potuto concedergli, abbia riconosciuto la bontà di queste, sia pure minime, innovazioni che abbiamo apportato al testo della Camera dei deputati. In fondo è stata già questa una notevole audacia, perchè sappiamo che essa porta necessariamente il provvedimento di nuovo alla Camera. Ci auguriamo, per altro, che la Camera accolga questi nostri suggerimenti e che il provvedimento nella giornata di domani possa diventare legge dello Stato. Tutti voi sapete perchè ce lo auguriamo: martedì mi pare sia l'ultimo giorno fissato per la presentazione delle liste dei candidati della componente togata del Consiglio superiore della magistratura. Anche queste piccole modifiche sono state una nostra audacia, ma una audacia, a mio avviso, necessaria. E perchè necessaria?

Le modifiche che abbiamo apportato sono, come il senatore Michele Pinto ha egregiamente illustrato, due.

La prima è di carattere puramente formale: la modifica all'articolo 2 del disegno di legge nasce da una dimenticanza della Camera stessa, nasce forse dalla fatalità creata dallo stralcio che la Camera ad un certo punto è stata nella necessità di compiere. La Camera aveva infatti soppresso, nella indicazione della composizione della componente togata del Consiglio, i magistrati che, secondo l'articolo 1, esercitano funzioni di merito, senza distinzione tra tribunale e Corte di appello, e viceversa nel terzo comma dell'articolo 25 della legge vigente del 1958, e successive modificazioni, venivano ancora indicate le varie categorie di magistrati, il che significava la categoria dei magistrati di tribunale e quella dei magistrati di appello. Il comma che noi proponiamo, e che penso non potrà non trovare il consenso dell'altro ramo del Parlamento, non fa altro che trarre le conseguenze di ciò che la stessa Camera dei deputati aveva stabilito per l'articolo 1, eliminando una incongruenza tra l'articolo 1 e l'articolo 2 che vi sarebbe stata se questo emendamento non fosse stato proposto.

Tale incongruenza avrebbe poi potuto forse riflettersi in una incostituzionalità, perchè non dimentichiamo che quando la Corte costituzionale ha stabilito quella netta distin-



zione tra magistrati di merito e magistrati di Cassazione, volendo l'esercizio effettivo delle funzioni di Cassazione, si potrebbe dire che indirettamente ha considerato che non vi debba essere nessuna distinzione nell'ambito dei magistrati di merito. L'eliminazione di questa distinzione è appunto quanto noi abbiamo fatto con il terzo capoverso dell'articolo 2.

L'altra innovazione che ci siamo permessi di apportare riguarda la composizione della sezione disciplinare. Su questo tema la Corte costituzionale non aveva espressamente deliberato, se ben ricordo. La sentenza risale al 1982 e non ho avuto il tempo di rileggerla oggi. Però non c'è dubbio, che siccome anche la composizione della sezione disciplinare, fissata nell'articolo 4 della legge 24 marzo 1958, operava con il metodo della indicazione dei magistrati di Cassazione componenti la sezione disciplinare stessa, senza esigere espressamente l'effettivo esercizio delle funzioni di Cassazione, e per giunta esistendo quel deprecato articolo 3 della legge 22 dicembre 1975, era implicito che anche per la sezione disciplinare ci si dovesse allineare alla Corte costituzionale. Forse la Corte costituzionale, come rilevava poc'anzi in una conversazione privata il collega Bonifacio, avrebbe potuto provvedere sulla base della seconda parte dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87. Non avendolo fatto, abbiamo ritenuto che questo allineamento fosse necessario e lo riteneva anche il Governo nel suo provvedimento; se fosse stato preso tempestivamente in esame, da solo, alla Camera dei deputati, senza la proposizione di quegli altri tre disegni di legge che furono presentati subito dopo, a quest'ora sarebbe da tempo legge dello Stato. Abbiamo talora pur criticato i Governi per i loro ritardi ma va detto che, proprio nel provvedimento governativo, del dicembre 1984 era contenuta quella stessa modifica che oggi, con opportuni correttivi, è diventata l'emendamento da noi proposto e da noi approvato in Commissione.

Si potrebbe dire che l'urgenza estrema di provvedere riguarda soltanto la modifica del-

l'articolo 2 e non questo nuovo articolo 3 perchè, mentre l'articolo 2 incide direttamente sulle elezioni che sono fissate in quel limite di tempo strettissimo che ormai conosciamo, la composizione della sezione disciplinare avverrà in un tempo di poco successivo. Ma, poichè sono già tanti nella nostra raccolta legislativa i testi che riguardano il Consiglio superiore della magistratura, io mi domando se vogliamo arrivare inutilmente — secondo me — ad una ulteriore pluralità di provvedimenti e ritrovarci fra qualche settimana ad approvare un articolo concernente esclusivamente la sezione disciplinare.

Io penso che anche su questo punto il Parlamento non dovrebbe avere obiezioni di sorta: è un allineamento alla decisione della Corte costituzionale, è l'accoglimento del testo di un articolo dell'originario progetto governativo. Tale proposta ha trovato l'assenso di tutti i Gruppi, e la stessa riserva formulata dal Gruppo del Movimento sociale italiano questa mattina, per le ragioni del mancato approfondimento di tutta la materia, mi sembra sia venuta a cadere attraverso il responsabile discorso del senatore Filetti, il quale, pur sollevando tutte le obiezioni e preannunciando un voto — credo — contrario sostanzialmente a questo disegno di legge, ha riconosciuto la validità di tutte e due le innovazioni che questa mattina la Commissione permanente ha approvato.

Queste sono le ragioni del nostro orientamento favorevole, già enunciate egregiamente in Commissione dalla collega Marinucci questa mattina. Nonostante tutte le riserve che anche il nostro Gruppo formula sia sulla situazione nella quale si è trovato a procedere anche in questa circostanza, sia soprattutto sulla pochezza di questo provvedimento, ed affermando la ripetuta volontà di procedere con alacrità nel riprendere tutto il tema del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, annuncio il voto pienamente favorevole al disegno di legge, nel testo che ci proviene dalla Camera e con gli emendamenti approvati dalla 2ª Commissione permanente. *(Applausi dalla sinistra e dal centro).*

**Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ricci. Ne ha facoltà.

\* RICCI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, nell'esprimere la posizione del Gruppo comunista relativamente a questo disegno di legge cercherò di essere il più sintetico possibile, così com'è la stessa struttura del disegno di legge al nostro esame.

Credo che non sia necessario ritornare sui termini delle questioni su cui il Senato deve pronunciarsi: in questo senso la relazione del senatore Pinto è stata molto esauriente. Si tratta di un disegno di legge, costituente uno stralcio da una proposta più corposa esaminata dall'altro ramo del Parlamento, con cui si opera puramente e semplicemente un adeguamento alle sentenze nn. 86 e 87 del 1982 della Corte costituzionale che hanno stabilito quanto è stato ricordato sia dal relatore che dagli altri colleghi intervenuti e pertanto non mi soffermo su questo. Ritengo che le integrazioni tecniche — perchè altro non sono — introdotte questa mattina durante il rapido ma approfondito esame di questo disegno di legge nella 2<sup>a</sup> Commissione rappresentino una conseguenza dell'adeguamento al dettato della Corte costituzionale necessario al fine di consentire l'elezione dei componenti del Consiglio superiore della magistratura, senza rischi di incostituzionalità e nel pieno rispetto dell'esigenza di dare a quest'organo, così importante per il nostro stesso assetto e per il nostro stesso funzionamento democratico, la pienezza e la certezza di poteri che indubbiamente contribuiscono alla stabilità del quadro istituzionale nel suo complesso. A nostro avviso, quindi, il disegno di legge in esame è positivo, perchè soddisfa l'esigenza primaria di addivenire ad un rinnovo elettorale completo del Consiglio superiore della magistratura, che non è stato possibile attuare nei termini della normale scadenza

Abbiamo già avuto occasione di criticare la situazione ed, in qualche modo, le responsabilità che si sono determinate per la necessità di prorogare la durata del Consiglio superiore della magistratura attraverso un decreto-legge: proprio per sottolineare questo nostro atteggiamento abbiamo espresso il voto di astensione in relazione a tale necessità.

Dato che il disegno di legge al nostro esame, con le integrazioni tecniche che sono state introdotte dal Senato, corrisponde a questa esigenza primaria, esso non può che avere il nostro pieno consenso ed il nostro voto favorevole.

Signor Presidente, colleghi, credo che sia abbastanza improprio aprire qui in Senato una discussione relativa alle altre non indifferenti questioni che si muovono non solo intorno al sistema elettorale, ma anche ai poteri ed alla struttura del Consiglio superiore della magistratura. Alla Camera dei deputati vi è stato un lungo *iter* di discussione in ordine a tali questioni, che da una parte riguardano il sistema elettorale, ma, dall'altra, riguardano anche altri argomenti che del resto sono stati puntualmente elencati nella relazione del senatore Pinto. Ricordo la questione relativa alla pubblicità delle sedute, quella relativa alla composizione della segreteria, ossia delle strutture a disposizione del Consiglio, quella relativa alla natura ed alla forma dei provvedimenti del Consiglio, quella relativa all'impugnabilità delle decisioni del Consiglio, quella relativa alla istituzione di una scuola per la formazione dei magistrati al fine di muoversi nella direzione di quell'esigenza di specializzazione profondamente avvertita nell'ambito della magistratura e che viene indicato come uno dei modi con cui assicurare un effettivo, adeguato funzionamento della funzione giurisdizionale.

Ebbene, tutte queste questioni sono state stralciate e verranno esaminate, insieme all'altra questione relativa al *panachage* ma

anche al problema della riduzione del numero dei voti di preferenza che possono essere espressi, nell'altro ramo del Parlamento perchè hanno bisogno di un approfondimento.

Vorrei veramente non cedere, ma forse cederò soltanto per un rilievo brevissimo, alla tentazione di trasferire qui una discussione relativa a questioni che sono all'esame dell'altro ramo del Parlamento e che comunque qui non abbiamo modo di affrontare in modo adeguato. Vorrei dire soltanto che il nostro Gruppo ha già avuto modo di sottolineare alla Camera dei deputati la contrarietà al sistema del *panachage* che crea difficoltà anche presso altri Gruppi, e perplessità nell'ambito generale parlamentare e divisioni anche all'interno dei Gruppi. Il *panachage* non si muove certamente, e la cosa potrà essere più chiaramente esplicitata quando e se avremo modo di discuterne, nel senso di una depoliticizzazione della magistratura, anzi, credo si muova proprio nella direzione contraria cioè dell'inserimento di un sistema di politicizzazione in qualche modo deteriore rispetto alla realtà attualmente esistente.

Non voglio però cedere ulteriormente a questa tentazione di anticipare temi o di trasferire qui temi che non sono proprio l'oggetto delle decisioni che dobbiamo assumere. Certo è auspicabile che si giunga ad un esame approfondito di tutta la somma delle questioni che sono state accantonate per l'esigenza di rispondere a questo primario obiettivo che è quello di consentire il rinnovo dell'organo costituzionale. Avremo evidentemente modo di portare avanti il dibattito in ordine al quale vorrei soltanto ricordare ancora che la questione, che è stata in definitiva quella che ha dominato il dibattito alla Camera, del cosiddetto *panachage* ha visto l'associazione nazionale dei magistrati e lo stesso Consiglio superiore della magistratura pronunciarsi contro l'adozione di questa scelta proprio in relazione ai rischi ai quali mi sono brevemente riferito.

Detto questo, per le ragioni che nella prima parte di questo intervento ho ritenuto di dover richiamare, il nostro Gruppo darà voto favorevole alla approvazione di questo disegno di legge con l'augurio che alla Camera si

giunga all'approvazione del disegno di legge entro la giornata di domani tenuto presente che, a legislazione vigente, se non interviene questo disegno di legge, il termine ultimo per la presentazione delle liste per l'elezione della componente togata del Consiglio superiore della magistratura è fissato a martedì prossimo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coco. Ne ha facoltà.

COCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come è noto la Democrazia cristiana ha sostenuto la tesi di una riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura basato sul *panachage* con l'intento evidente di attenuare la rigidità del sistema correntizio che, invece, l'attuale sistema elettorale incrementa. Ci sembra alquanto singolare che in nove mesi di dibattito alla Camera non si sia trovato il tempo per discutere e per approvare questa o altra riforma che raggiunga un obiettivo sul quale, se ho ben capito, tutti sono d'accordo.

In negativo non è cosa da poco eleggere i prossimi componenti del Consiglio superiore della magistratura con un sistema ed incrementando un sistema di cui tutti riconosciamo le carenze. Tuttavia, per la situazione in cui ci troviamo, e che hanno posto in risalto con molta chiarezza tutti i colleghi che hanno parlato prima di me, per la duplice necessità da una parte di porre fine ad una proroga delle elezioni, la quale eventualmente, ancora troppo protratta nel tempo, contrasterebbe con il dettato costituzionale sulla durata (dei componenti) del Consiglio e dall'altra, per evitare che, in mancanza di una sollecita approvazione di questa legge, come ci è pervenuta dalla Camera, con le modifiche tecniche che la Commissione ha già apportato, si proceda, essendo stata già indetta l'elezione del prossimo Consiglio superiore della magistratura, ad eleggerlo con una legge già dichiarata di parziale illegittimità costituzionale: facendosi carico di tutto questo, la Democrazia cristiana sia in Commissione sia in Aula si dichiara favorevole alla riforma-stralcio approvata dalla Camera, con

le correzioni della Commissione (peraltro assolutamente necessarie perchè si raggiunga il risultato di una elezione valida secondo le indicazioni della nota sentenza della Corte costituzionale) apportate.

Ciò non significa — intendiamo sottolinearlo per onestà politica — che il Gruppo senatoriale della Democrazia cristiana rinunci alla battaglia condotta dal Gruppo della Camera a favore del *panachage*, o per maggiore chiarezza al risultato al quale esso tendeva — la Democrazia cristiana e i suoi Gruppi alla Camera e al Senato si sono battuti e continueranno a battersi con idonee iniziative, che riprenderemo dopo le elezioni per il Consiglio superiore della magistratura — che è quello di allentare la rigidità del sistema correntizio. Non intendo ripetere acriticamente le solite espressioni di stile che in tutti i campi si fanno contro le correnti, perchè potremmo anche riconoscere che il sistema correntizio, instauratosi all'interno della magistratura associata, qualche risultato positivo l'avrà potuto raggiungere. Ma per una prima deliberazione del problema dobbiamo procedere a due osservazioni: la prima, è che la rigidità del sistema correntizio, a causa del sistema elettorale passato e presente, che prevedibilmente regolerà le prossime elezioni al Consiglio superiore della magistratura, si aggraverà ulteriormente. Già al Consiglio si è instaurata la prassi dei portavoce, specie di capigruppo per ogni componente laica o togata. È stata — dicono — una necessità che con le nostre leggi abbiamo incrementato; ma in pratica da una parte si aggrava la rigidità del sistema correntizio conferendogli un ulteriore riconoscimento formale, ma dall'altra non si raggiunge neanche il risultato di creare ordine, almeno un ordine correntizio all'interno del Consiglio, perchè come sempre quando il sistema correntizio si irrigidisce troppo, si determinano all'interno di ogni corrente vari sottogruppi in rissa permanente fra loro.

C'è ancora un'altra osservazione più importante: all'interno della magistratura questo sistema non viene più accettato, perchè lo ritengono troppo rigido e limitativo di ogni circolazione di idee e di propositi all'in-

terno della magistratura, anche perchè soprattutto i magistrati, che non partecipano magari alla vita associativa in maniera molto impegnata, esercitano la funzione giurisdizionale.

Ma soprattutto non accetta più questo sistema il paese. Vorrei evitare qui le grandi considerazioni, facendone solo una che ci ripromettiamo di approfondire quando con maggiore calma e tempo tratteremo il problema. Oggi, comunque, dobbiamo registrare un diffuso convincimento, giusto o sbagliato che sia — verificheremo in seguito — che la frammentazione correntizia e la parcellizzazione della magistratura per correnti non esiste soltanto al Consiglio superiore della magistratura, ma si estende a tutti i magistrati. Oggi, ogni magistrato viene considerato dal cittadino utente della giustizia soprattutto per la sua iscrizione, vera o presunta, ad una corrente.

Questi sono i motivi, ad una prima deliberazione, per cui noi, come anche gli altri autorevoli colleghi che hanno parlato prima di me, ci riserviamo di portare avanti la battaglia per la riforma elettorale del Consiglio superiore della magistratura, per dare nuovi criteri di rappresentatività e di circolazione delle idee e dei propositi all'interno della magistratura. Per questo motivo non rinunciamo, anzi ribadiamo senz'altro per il suo significato politico, la battaglia che è stata fatta per il *panachage*, rammaricandoci che non sia stata conclusa in nove mesi, quando ce ne sarebbe stata la possibilità alla Camera, ed augurandoci che essa riprenda dopo le prossime elezioni che saranno fatte invece con un sistema elettorale di cui tutti riconosciamo le carenze. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

#### Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*Hanno preso parte alla votazione i senatori:*

Accili, Alici, Aliverti, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Biglia, Boggio, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Botti, Bufalini, Bufoni, Butini,

Cali, Campus, Canetti, Cannata, Carta, Cascia, Castelli, Castiglione, Cavaliere, Cengarle, Cimino, Coco, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Comastri, Consolì, Conti Persini, Costa, Crocetta, Curella,

D'Amelio, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, De Martino, De Sabbata, De Toffol, Di Corato, Di Lembo, Di Stefano,

Enriques Agnoletti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fassino, Filetti, Fimognari, Fiori, Flamigni, Fontana, Fontanari, Foschi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Giacometti, Giangregorio, Giust, Giustinelli, Gozzini, Granelli, Greco, Guarascio, Gusso,

Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

Lai, Lapenta, La Valle, Loi, Lotti Maurizio, Maffioletti, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci, Mariani, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascaro, Melandri, Melotto, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Mitrotti, Monaco, Mondo, Montalbano, Morandi, Mura,

Nepi, Neri,

Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pagani Maurizio, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrara, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Michele, Pintus, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Puppi,

Ricci, Riva Dino, Romei Roberto, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvi, Santalco, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segga, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto,

Tanga, Taramelli, Tedesco Tatò, Toros, Trotta,

Ulianich, Urbani,

Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone,

Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Brugger, Cartia, Crollanza, De Cataldo, Ferrara Nicola, Mitterdorfer, Monsellato, Prandini.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Colajanni, Spitella.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro di grazia e giustizia.

\* MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, soprattutto in questa occasione ritengo di dovermi attenere ad un particolare obbligo di concisione. Si è evocata più volte la stretta economia temporale che schiaccia un po' il dibattito del Senato e credo che convenga prenderne atto anche da parte mia.

Desidero peraltro ringraziare ancora una volta e con particolare gratitudine i componenti della Commissione giustizia del Senato, il suo presidente ed il relatore per la puntualità e l'impegno manifestati in un passaggio che certamente conteneva e contiene elementi di difficoltà ed anche di contrasto, pur accettando spazi troppo angusti, sicuramente inadeguati e tuttavia dovuti alla consapevolezza che è — mi pare — comune dell'esigenza che vi sia un gesto tempestivo, perchè altrimenti un gesto intempestivo risulterebbe assolutamente inutile.

Credo di dover anche dare atto della consistenza delle obiezioni e degli atteggiamenti critici. Direi così al senatore Filetti, per quel che mi riguarda, se si constata che è stato partorito un topolino, che, almeno da parte mia, non si era mai dichiarato che dovesse essere la montagna a partorirlo, perchè la

proposta del Governo presentata nel dicembre 1984 era intenzionalmente, oserei dire con premeditazione, una scelta modesta. Questo forse è un po' il tema, riecheggiato anche in questo dibattito, che andrà un po' meglio riesplorato: gettare il cuore oltre l'ostacolo non è utile fino in fondo.

Sentivo prima evocare dal relatore, attraverso una citazione del senatore Vitalone, il tema delle occasioni mancate. Già il senatore Vassalli propendeva per una esortazione e una aggettivazione misurata in ordine alle occasioni mancate o colte. So che il senatore Vitalone non è certo un gozzaniano e quindi non può intenerirsi sulle rose che non abbiamo colto. Temo di dover dire, per l'apprezzamento che io ho di una partecipazione assai coinvolta al dibattito che si è svolto per otto mesi alla Camera, che non tanto di una occasione mancata si è dovuta constatare la consistenza, ma di una occasione, secondo me, non ancora nata. La frattura di un dibattito su temi così fatti non può concludere ad un approdo risolvete, là dove vi siano divaricazioni così incompionibili e che attraverso anche i partiti della maggioranza, essendo peraltro vero — ed io non ne dubito — che occorre certamente, al di là della predica-zione delle riforme istituzionali, farsi carico di questo che è un tema strategico, decisivo.

In ordine ad esso voglio dire al senatore Ricci che non credo che valga tanto per il futuro — visto che ormai siamo proiettati verso il futuro sui temi fondamentali, quelli qui evitati — stare in una trincea contro o a favore del *panachage* — ed esprimo questa mia opinione in modo molto circospetto e personale — ma dovremmo farci convinti, quali che siano le opinioni della magistratura associata o no, che certamente vi è oggi, nel nostro paese, il problema di liberare i singoli magistrati da una tendenziale involuzione oligarchica negli organismi rappresentativi della magistratura.

RICCI. Sono pienamente d'accordo.

MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*. Occorre quindi trovare strumenti puntuali. Non era il *panachage*, però, e credo che si dovrebbe essere sinceri fino in fondo, sena-

tore Ricci; non ci si dovrebbe opporre al *panachage*, su trincee minori, ma andare più in là. E questa è la mia onesta e sincera opinione. Infatti la mia convinzione è che oggi quella degradazione che lambisce la politica, o meglio la corrode, lambisce, o meglio corrode, anche questo tessuto istituzionale così delicato e prezioso qual è quello delle manifestazioni, dei modi di rappresentanza dell'autonomia, dell'indipendenza e anche del collegamento della magistratura con le altre istituzioni.

Mi fermo qui perchè francamente sarebbe, da parte mia, fuori d'opera addentrarmi di più in questo discorso che constato oggi — temo di doverlo dire — essere uno scacco ed io lo dico non per fare una predica distaccata, ma per provocare un preoccupato ed autocritico coinvolgimento. Ed in questo senso si può parlare forse di occasione mancata perchè siamo ancora al di qua di un qualche approccio tendenzialmente produttivo. Ma insisto: la mia preoccupazione non riguarda tanto i cambiamenti qualsiasi, ma la direzione dei cambiamenti.

Se io guardo in filigrana la decisione della Corte costituzionale che ci ha indotti a questo gesto, credo di non essere arbitrario se affermo che vi è, via via, un detrito di una scelta che non so se si chiama occasione storica, che pure il Parlamento ha fatto, di una grossa politica fatta anni fa, di un irrigidimento intollerabile della inamovibilità del magistrato, perchè i detriti che si vedono in questa sentenza della Corte alludono appunto alla circostanza che si sia potuto immaginare che il giudice di legittimità fosse quello che comunque aveva acquisito, per un passaggio di anzianità, il grado di magistrato di Cassazione senza esercitarne effettivamente la funzione. Tendo ad immaginare che la strada che ci porta a sbocchi positivi e persuasivi non sia soltanto una strada che va avanti comunque, ma che forse si debbano rivedere anche percorsi che ci stanno alle spalle, per riproporci una prospettiva un po' più convincente, meno penosa, più persuasiva su questo terreno, che è un terreno strategico per la crescita e per la tutela delle istituzioni democratiche.

Sul testo che il Senato si appresta ad

approvare non vi è dubbio che, da parte mia, vi sia un pieno consenso e oltretutto — ed è una soddisfazione da poco, non è neanche una soddisfazione — in un modo o nell'altro si è ricomposto, sia con lo stralcio operato dalla Camera, sia con gli emendamenti del Senato, il testo presentato dal Governo che la Commissione della Camera aveva approvato otto mesi fa e che, se tempestivamente approvato dall'Aula, avrebbe comportato una rincorsa meno affannosa e ci avrebbe consentito, secondo me, di affrontare i temi che tutti ci preoccupano lungo circuiti meno precari e meno contraddittori.

È chiaro che, nel ringraziare ancora una volta la Commissione e l'Aula del Senato per la tempestività e la consapevolezza delle scelte, non posso non formulare anch'io l'augurio, che spero già domani possa essere dai fatti non contraddetto, che la Camera collabori ad una soluzione definitiva, a far diventare legge dello Stato questo provvedimento. Non c'è dubbio che, in caso contrario, verrebbe mancato un gesto, che a questo punto è il gesto moralmente minimale, cioè che il Parlamento sappia impedire gli ultimi esiti di una macchina che ormai è in moto, che diventerebbe inarrestabile senza una nuova legge e che ci porterebbe davvero nelle secche di un ulteriore degrado della nostra condizione istituzionale. *(Applausi dal centro, dal centro-sinistra, dalla sinistra e dalla estrema sinistra).*

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei membri supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa:

Senatori votanti.....	187
Maggioranza .....	94
Senatori favorevoli .....	176
Senatori contrari .....	9
Astensioni .....	2

**Il Senato approva.**

Proclamo pertanto eletti i senatori: Battello, Bernassola, Boggio, Brugger, Ferrara

Nicola, Gozzini, Grossi, Marinucci Mariani, Segna e Venturi.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

#### Art. 1.

Il primo ed il secondo comma dell'articolo 23 della legge 24 marzo 1958, n. 195, modificato dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1975, n. 695, nonché dagli articoli 15, 16 e 17 della legge 3 gennaio 1981, n. 1, sono sostituiti dai seguenti:

«I componenti che i magistrati eleggono sono scelti: due tra i magistrati di Cassazione con effettivo esercizio delle funzioni di legittimità, otto tra i magistrati che esercitano funzioni di merito e dieci indipendentemente dalla categoria di appartenenza e dalle funzioni esercitate.

Non sono eleggibili i magistrati che nel corso dell'ultimo quadriennio siano stati addetti all'ufficio studi del Consiglio superiore della magistratura».

**È approvato.**

#### Art. 2.

Al primo comma dell'articolo 25 della legge 24 marzo 1958, n. 195, modificato dall'articolo 5 della legge 22 dicembre 1975, n. 695, e dagli articoli 18, 19 e 20 della legge 3 gennaio 1981, n. 1, sono soppresse le parole da «, ciascuna delle quali» sino alla fine del comma.

Il terzo comma dell'articolo 25 della legge 24 marzo 1958, n. 195, modificato dall'articolo 5 della legge 22 dicembre 1975, n. 695, e dagli articoli 18, 19 e 20 della legge 3 gennaio 1981, n. 1, è sostituito dal seguente:

«In ciascuna lista non possono essere inseriti più di due candidati che esercitano funzioni di merito appartenenti allo stesso distretto di Corte di appello».

**È approvato.**

## Art. 3.

Il secondo e il terzo comma dell'articolo 4 della legge 24 marzo 1958, n. 195, sostituito dall'articolo 1 della legge 18 dicembre 1967, n. 1198, e successivamente sostituito dall'articolo 1 della legge 3 gennaio 1981, n. 1, sono sostituiti dai seguenti:

«I componenti effettivi sono:

il vicepresidente del Consiglio superiore, che presiede la sezione,

due componenti eletti dal Parlamento, di cui uno presiede la sezione in sostituzione del vicepresidente,

un magistrato di Corte di cassazione del Consiglio superiore con esercizio effettivo delle funzioni di legittimità,

cinque magistrati con funzioni di merito.

I componenti supplenti sono:

un magistrato di Corte di cassazione, con esercizio effettivo delle funzioni di legittimità,

tre magistrati con funzioni di merito, due componenti eletti dal Parlamento».

Avverto gli onorevoli colleghi che, per un errore materiale, a pagina 3 dello stampato 1568-A, al terzo rigo dopo le parole: «del vicepresidente», tolta la virgola, vanno aggiunte le parole: «del Consiglio superiore». Conseguentemente vanno soppresso le parole «del Consiglio superiore» al quinto rigo.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 4.

L'ultimo capoverso dell'articolo 1 della presente legge non si applica nella prima elezione del Consiglio superiore della magistratura successiva all'entrata in vigore della legge stessa.

Il termine previsto dall'articolo 21, primo comma, della legge 24 marzo 1958, n. 195, già prorogato di 90 giorni dall'articolo 1 del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, convertito in legge dalla legge 1º ottobre 1985, n. 485, è prorogato di altri 30 giorni.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ci siamo ritrovati a decidere in tempi molto ristretti, dopo aver inseguito in Commissione il contenuto razionale minimo del provvedimento da approvare. Una causa precisa esiste, è facilmente rintracciabile, a mio parere, e forse non è male evidenziarla. Il Ministro di grazia e giustizia presentò tempestivamente il disegno di legge con il quale si adeguava la normativa elettorale per il Consiglio superiore della magistratura alla sentenza n. 87 emessa dalla Corte costituzionale nel 1982. Dimostrò, in tal modo, concretamente quanta importanza rivesta in un sistema democratico, e specialmente nella prospettiva dei delicati equilibri insiti nel gioco dei pesi e dei contrappesi, eliminare i vuoti normativi. Vuoti che, quando riguardano il funzionamento delle istituzioni, possono divenire ricettacolo di tentazioni ardimentose o risvegliare rivendicazioni apparentemente sopite, e così produrre, a parte la paralisi più o meno protratta, un logorio sempre pernicioso.

Ebbene, la sollecitudine ministeriale è stata subito neutralizzata e qualcuno ha preso a manovrare nello spazio aperto dalla decisione della Corte, introducendo la necessità di una modifica globale della legge elettorale, quale illusorio correttivo della lamentata politicizzazione del Consiglio superiore della magistratura. Eppure, i sostenitori di tale iniziativa si rendevano ben conto di quanto fosse improbabile, a livello di fisica elementare, che deprimere la politicizzazione del vertice consenta di attenuarla anche alla base; diciamo che può servire ad



oscurarla, ma non mi sembra questo un risultato positivo.

I medesimi promotori, inoltre, erano coscienti di come la politicizzazione della componente giudiziaria non solo è discutibile, rappresenta un fenomeno del tutto negativo per una magistratura che democraticamente operi nel sociale, ma altresì è concetto che pretenderebbe una analisi delle cause meno generica di quella usualmente praticata, a meno che non faccia ombra soltanto la politicizzazione di un certo segno, il che spiegherebbe sia la genericità della critica a questo fenomeno sia i tentativi svolti alla Camera.

Si è trattato, a mio parere, di interferenze che non hanno impedito, di fronte all'imminenza di scadenze non prorogabili, di accettare il sicuro ritardo nella ricomposizione di un organo di rilievo costituzionale. Verificata questa eventualità, alla fine si è acceduto, nell'altro ramo del Parlamento, ad effettuare uno stralcio semplificatore, in quanto, però, si addensavano le proteste e si era constatata l'esistenza di una vera e propria emergenza di carattere costituzionale. Solo allora si è recuperato il sano criterio che aveva animato il Ministro di grazia e giustizia e si è accantonato il proposito riformatore più acceso.

Ci tocca, dunque, semplicemente consentire ai giudici di tenere elezioni valide, contestabili eventualmente entro limiti fisiologici. Per questo non potevamo approvare il testo trasmessoci senza apportare le modifiche già individuate dai deputati come necessarie: semplice opera di chiarificazione, quindi, utile a coordinare il testo con il principio dettato dalla Corte costituzionale. Se questo adeguamento fosse mancato, l'esercizio di contrastanti interpretazioni, consentito dal permanere inalterato del terzo comma dell'articolo 25 della legge elettorale del Consiglio superiore, avrebbe lasciato nella legge stessa un fattore indeterminante. E ciò, dopo tanta attesa, e con un Consiglio superiore della magistratura che resterà ancora a lungo in *prorogatio*, avrebbe dato un esito men che mediocre.

Dichiaro perciò il voto favorevole del mio Gruppo al testo del disegno di legge, come

approvato dalla Commissione giustizia del Senato.

FRANZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. Signor Presidente, signor Ministro, signori senatori, senza tornare a dibattere sui tempi e le modalità con cui la Camera dei deputati ha ritenuto di occuparsi del disegno di legge in oggetto, e senza insistere ulteriormente sulla individuazione delle responsabilità che hanno dato luogo a ritardi gravi ed inescusabili con cui la legge medesima è pervenuta al Senato — pur non tacendo come siano in parecchi coloro i quali dovrebbero recitare il *mea culpa* — credo che sia il caso, oggi, di limitarsi ad una valutazione congrua e rapida dello stato degli atti e, quindi, del progetto di stralcio pervenutoci dalla Camera dei deputati, di fronte al quale vi è una duplicità di esigenze da superare e che costituiscono la premessa costante delle più vaste problematiche sollevate con la tematica connessa al disegno di legge, sia che questa venga valutata nella sua globalità, sia che venga valutata nell'assetto particolare e riduttivo di oggi.

La prima esigenza, ormai passata, anzi remota, è data dalla arcinota sentenza n. 87 del 1982 della Corte costituzionale e dalla necessità di adeguarvisi; la seconda esigenza, futura, ma prossima ed incalzante, è rappresentata dal procedimento elettorale già avviato e dalla necessità di condurlo a compimento in tempi accettabili.

In una situazione siffatta, lo stralcio proposto dalla Camera dei deputati merita comprensione ed, in qualche misura, anche indulgenza.

È sicuramente vero che la interpretazione cosiddetta autentica, fornita dal relatore in sede di discussione alla Camera dei deputati, vale ad elidere la incongruità di cui al terzo comma dell'articolo 25, laddove si torna a parlare di «categorie» di magistrati, nonostante l'abolizione di queste ultime prevista dall'articolo 23. Tuttavia, un minimo di de-

cenza legislativa richiede — anzi impone — che almeno qualche piccola modifica, al fine di rendere accettabile il testo, venga apportata; la prima, come ha precisato il senatore Vassalli, di rilievo pressochè formale e la seconda, come ha ribadito il relatore, senatore Pinto, di natura squisitamente tecnica ed in qualche misura anche di carattere organico.

La stessa Commissione affari costituzionali, che rappresenta il presidio di esigenze ordinamentali irrinunciabili, ha ritenuto di valutare realisticamente lo stralcio proposto dalla Camera, valorizzando l'adeguamento del disposto alla sentenza n. 87 del 1982 e complessivamente all'articolo 104 della Costituzione, valorizzando ancora la corrispondenza a generali e superiori esigenze di chiarezza nella identificazione delle varie categorie dei giudici di merito e confermando, infine, l'esigenza di considerare e risolvere il più ampio e significativo quadro di problemi che coinvolgono l'organo di autogoverno.

Tuttavia, è evidente che proprio la presa d'atto dell'estrema urgenza del problema — la quale, addirittura, a parere della 1<sup>a</sup> Commissione del Senato, avrebbe legittimato, sul piano della ragionevolezza, l'acquisizione della interpretazione passata alla Camera — nonchè la considerazione che l'ipotesi di stralcio sia da considerarsi un «gesto di disperazione» — come ha affermato stamane il ministro Martinazzoli in Commissione di merito — piuttosto che la sintesi di esigenze di razionalità e di rispetto del diritto, ci inducono a dare il nostro voto favorevole al testo licenziato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

Resta l'auspicio che, pur in presenza di un contenzioso plurimo ed incrociato, sollevato sia nell'ambito delle forze di maggioranza, sia nell'ambito delle forze di opposizione, oltrechè ovviamente tra le une e le altre, resti praticabile la strada indicata nei vari disegni di legge, proprio in riferimento a quel più ampio e significativo disegno, cui faceva riferimento la 1<sup>a</sup> Commissione, che segnerebbe il ritorno del Consiglio superiore della magistratura nell'ambito tracciato dalla Costituzione. (*Applausi dal centro*).

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, io annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista per le ragioni che sono state illustrate dal senatore Vassalli, sottolineando come, nel recepire il contenuto della nota sentenza della Corte costituzionale, il provvedimento lasci aperta la questione della riforma organica del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, di questo delicato organismo che, nonostante il rilievo costituzionale, sempre più va riducendo la propria dimensione, almeno agli occhi dell'opinione pubblica meno provveduta.

Vi è, quindi, l'esigenza di una riforma che dovrà tener conto dell'immagine di obiettività e di distacco dalle deteriori concezioni della politicizzazione che questo organo va sempre più assumendo senza neppure talvolta il pudore della riservatezza.

Così come con il decreto-legge del settembre scorso, pur tra qualche contestazione, si era regolarizzato il ritardo o — se si vuole — l'interpretazione applicativa della sentenza n. 87 del 1982, oggi, con questo provvedimento, reso meno estemporaneo dalle modifiche proposte dalla Commissione di merito ed approvato dall'Assemblea, si evita una grave crisi di un organo istituzionale delicato ed importante.

È significativo e positivo che le forze politiche abbiano dimostrato la necessaria consapevolezza, esprimendo il voto di adesione a tale disegno di legge pressochè unanime. Con il voto favorevole del nostro Gruppo politico, tengo a sottolineare l'esigenza e la determinazione da noi riconosciuta di procedere con sollecitudine alla necessaria e compiuta riforma elettorale di questo importante organismo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione ed approvazione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR» (1567)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR», già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, credo che non sia necessario relazionare a lungo sul provvedimento che stiamo esaminando. Esso consiste nella concessione di un contributo straordinario di 5 miliardi all'ente EUR ai fini della prosecuzione, in attesa dell'entrata in vigore del provvedimento di riordinamento dell'ente, per l'espletamento dei servizi pubblici essenziali e, comunque, fino al 31 marzo 1986; si tratta inoltre della proroga dei relativi contratti di appalto dei lavori di manutenzione necessari per lo stesso espletamento dei servizi dell'ente, che non deve andare oltre il medesimo termine del 31 marzo 1986, per quelle ditte che ne avevano ottenuto l'appalto entro il 30 giugno 1985.

Ripeto che non è necessario illustrare ulteriormente la problematica, in quanto qui al Senato l'abbiamo più volte affrontata. Resta solo da sottolineare la necessità di questo intervento in quanto il provvedimento relativo al riordinamento dell'ente EUR approvato da questo ramo del Parlamento, non ha trovato ancora approvazione nell'altro ramo del Parlamento; infatti, la 2<sup>a</sup> Commissione della Camera ha ritenuto di rivedere tutta l'impostazione di tale provvedimento, distinguendo le funzioni proprie del comune e quelle che l'ente EUR potrebbe svolgere per conto dello Stato in quanto inserito a Roma, capitale d'Italia.

Auspichiamo che questo provvedimento

venga approvato in tempi celeri al fine di dare una precisa configurazione giuridica a questo ente, sulla quale discutiamo ormai da molto tempo. È necessario ristabilire in materia una situazione di normalità perchè sono già stati emanati due o tre provvedimenti di urgenza per assegnare a tale ente i fondi necessari alla sua sopravvivenza.

D'altra parte, lo stesso articolo 2 del decreto-legge di cui stiamo discutendo la conversione imputa il finanziamento al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, che reca appunto «Riordinamento dell'ente EUR».

Pertanto anche il decreto-legge si muove in quest'ambito e noi riteniamo che sia urgente e che debba essere approvato nel merito, proprio per dare continuità a tutte le attività che l'ente EUR sta svolgendo in questo momento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marchio. Ne ha facoltà.

MARCHIO. Signor Presidente, penso che a nessuno possa sfuggire la situazione in cui viene a trovarsi, dopo 40 anni di commissariamento, l'ente EUR. Una situazione che dimostra quanta noncuranza le forze politiche hanno portato per mortificare, non solo sotto il profilo finanziario, ma soprattutto sotto il profilo morale, un ente che era all'avanguardia non solo della città ma anche dell'intera nazione.

Ci occupiamo, di legislatura in legislatura, e tante volte nella stessa legislatura, del come portare avanti la gestione di questo ente; ma nessuno si preoccupa di trovare, di ricercare le cause per le quali si è giunti all'attuale stato fallimentare dell'ente stesso.

È stata ricordata altrove, e ne faccio solo un breve riferimento in quest'Aula, la contraddittorietà che ha distinto alcune forze politiche nel caso EUR apparsa ancor più evidente nello stesso Governo. Infatti alcuni Ministri hanno dichiarato la fine dell'ente EUR, come ha fatto il ministro Gorla in qualche occasione, mentre il sottosegretario

Amato ha dichiarato essere volontà del Governo rilanciare l'ente e quindi porlo in via di sviluppo e non in via di soppressione.

AMATO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. È stato già detto alla Camera.

MARCHIO. Ho raccolto quello che è stato detto dal ministro Gorla in un'occasione, e dal sottosegretario Amato, in un'altra occasione, tutti e due partecipanti allo stesso Governo.

AMATO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Pensavo avesse letto gli atti della Camera dove questo dibattito ha già avuto luogo.

MARCHIO. Debbo informarmi anche degli atti della Camera perchè, essendo un argomento già trattato dalla Camera, è giusto che ne prenda conoscenza per svolgere il mio intervento; è anzi doveroso da parte mia farlo e l'ho fatto non con tanta diligenza quanta ne pone lei nel dire che l'ente bisogna svilupparlo contraddicendo quello che dice il Ministro del tesoro secondo cui, invece, che l'ente va soppresso. Se vi metteste un po' d'accordo, forse non parleremmo ogni legislatura tante e tante volte e non porteremmo tanti e tanti soldi che fanno una brutta fine nell'ente EUR.

Sull'ente EUR nella trascorsa legislatura la proposta di legge del senatore Saporito decadde con la fine della legislatura stessa, determinando così un ritardo in quella volontà di riammodernamento e di rilancio dell'ente che era alla base, non solo della proposta di Saporito, ma come abbiamo visto, anche della volontà di parte del Governo e per esso anche del sottosegretario Amato. E se teniamo presente che mentre al Senato faticosamente andava avanti la proposta del senatore Saporito per il rilancio, l'ammodernamento e la risistemazione dell'ente, la 2<sup>a</sup> Commissione della Camera, con un *blitz* dovuto all'assenza della maggioranza, approvava una risoluzione favorevole allo scioglimento dell'ente EUR. Così dicasi della proposta di legge del senatore Saporito che trova il beneplacito del Senato il 26 febbraio

e il cui testo viene sconvolto per presunte « scorrettezze costituzionali » dalla 1<sup>a</sup> Commissione della Camera dei deputati.

Allora ci domandiamo cosa significa questo continuo contraddirsi tra posizioni degli stessi Gruppi di maggioranza, tra Senato e Camera se non quello di voler aggravare la situazione in cui versa l'ente EUR. Significa cioè, a mio avviso, che troppi « interessi » si nascondono dietro questo ente e che così continuando si vogliono tutelare coloro che della speculazione edilizia hanno fatto di Roma il loro cavallo di battaglia.

Noi riteniamo che si debba porre fine a questa gestione commissariale per dar vita ad una amministrazione corretta e pulita, e direi anche trasparente dell'ente EUR. Non sfugge a nessuno, tanto meno alla nostra forza politica, la necessità della urgenza del finanziamento che con l'attuale proposta viene richiesto; sappiamo molto bene che lo stanziamento oggi proposto servirà ad ottemperare alle obbligatorie scadenze amministrative che competono l'ente. Ma cerchiamo, nella verità, di individuare negli oscuri interessi finanziari coperti finora, le ragioni del deteriorarsi dell'ente anche sotto il profilo culturale oltre che quello politico ed amministrativo.

Siamo preoccupati per l'insieme di ragioni e ci domandiamo come si è potuti passare dall'attivo del 1967, circa 600 milioni, al pesante passivo del 1985, 15-16 miliardi. Bisogna procedere celermente per assicurare un futuro all'ente EUR; è necessario provvedere alla riorganizzazione in tutti i modi dell'ente stesso; bisogna garantire trasparenza alla volontà politica di non alienare i restanti beni dell'ente EUR.

Sono queste in sintesi le ragioni che ci portano ad un voto di astensione sul provvedimento, voto che vuole essere di auspicio da parte del MSI-DN per una sorte che abbiamo già indicato come rilancio dell'ente EUR. *(Vivi applausi dall'estrema destra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Garibaldi. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, credo che a

raccontare la vicenda dell'EUR nessuno ci crederebbe. Noi ne siamo stati, oltre che testimoni, protagonisti, sia pure marginali, e quindi dobbiamo riconoscere che questo paradosso parlamentare c'è.

Ho fatto una delle mie prime esperienze parlamentari di una certa consistenza, sotto il profilo soggettivo naturalmente, con la vicenda dell'ente EUR. Con il disegno di legge che portava il numero 53 e che non era altro che la riproposizione, pari pari, di un analogo disegno di legge, rielaborato dalla Commissione affari costituzionali del Senato nella passata legislatura, disegno di legge che era approdato ad una ipotesi totalmente diversa da quella cui si ispirava allorché il Governo dell'epoca l'aveva proposto. Ho fatto — ripeto — un'esperienza a dir poco traumatica.

Ma al di là dei «miei problemi personali di coscienza» ed avendo occhio alla realtà, bisogna riconoscere che questo ramo del Parlamento ha fatto, in una certa misura, tutto ciò che poteva perché si uscisse da questa spirale che si avviluppa su se stessa, senza trovare una soluzione possibile. Ha fatto una scelta, nel febbraio di quest'anno, proponendo un testo di sintesi che prefigurava i contenuti di una soluzione corrispondente alla complessità giuridica e funzionale di questo organismo. Era ed è difficile inquadrare una scelta del genere sotto il profilo giuridico ed istituzionale in modo corretto, ma bisogna farlo. Non penso che, stando fermi dinanzi ai problemi, si dia un contributo alla loro soluzione: stare fermi di fronte ai problemi è regredire, non salvaguardare o conservare.

Non posso che rivolgere all'altro ramo del Parlamento l'invito ad essere sollecito nell'affrontare in maniera risolutiva la questione al nostro esame e, conseguentemente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento di conversione in legge di questo ennesimo decreto legge di rianimazione dell'ente EUR, affinché si giunga presto alla soluzione definitiva per non ridicolizzare più di tanto le funzioni del Parlamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* AMATO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non c'è molto da aggiungere, signor Presidente. Posso dire che tante cose mi accomunano al senatore Garibaldi. Una di queste è che anche io ho iniziato la mia esperienza parlamentare con questo disegno di legge e non lo trovo particolarmente dignitoso, soprattutto perché da due anni e mezzo continua a perseguitarci — dall'inizio della legislatura — e tutti non vediamo l'ora di liberarcene. (*Commenti del senatore De Sabbata*).

Vorrei replicare al senatore Marchio, che non è presente in questo momento in Aula e che mi auguro leggerà il resoconto di questa seduta, visto che non ha letto quello della Camera, dove una settimana fa si è svolta la stessa discussione. Anche alla Camera il rappresentante del Gruppo del MSI-DN invitò il ministro Gorla e me a metterci d'accordo. Come risulta dal resoconto della Camera, feci notare che fra le due posizioni non c'era alcun contrasto, perché il ministro Gorla, ad un certo momento in cui l'ente si trovò completamente sprovvisto di risorse finanziarie, doverosamente, come responsabile amministrativo della disciplina di questi enti, disse che l'ente doveva essere liquidato perché non aveva più risorse *rebus sic stantibus*. Il che non escludeva affatto che, una volta maturata in sede di collegialità di Governo — particolarmente apprezzata in questa stagione — la decisione di finanziare l'ente, questa decisione faceva cadere la ragione per la quale doverosamente il Ministro del tesoro aveva prospettato non lo scioglimento ma la liquidazione, ai sensi della legge n. 1404 del 1956.

La soluzione di rifinanziare l'ente venne presa nell'ambito della decisione della maggioranza di riprendere in considerazione il disegno di legge presentato dal senatore Saporito e da altri senatori, che all'inizio era rimasto in una sorta di limbo. In una fase sia pur lunga e tormentata di discussione sta emergendo che non solo la maggioranza ma anche altri Gruppi, a condizioni che si sono venute opportunamente chiarendo, sembrano pronti a collaborare costruttivamente per trovare un assetto dell'ente EUR come ente strumentale e non più locale o parlocale o

parzialmente locale. A queste condizioni, il presente ennesimo e sgradevole decreto-legge che provvede ad un rifinanziamento di urgenza, a differenza forse dei precedenti, si colloca in un contesto parlamentare che ci fa serenamente sperare ed impegnare affinché si tratti dell'ultimo, se la legge passerà rapidamente alla Camera.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

#### *Articolo unico*

È convertito in legge il decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

#### Art. 1.

1. È autorizzata la concessione di un contributo straordinario in favore dell'ente EUR di lire 5 miliardi, al fine della prosecuzione, fino all'entrata in vigore della legge di riordinamento dell'ente e, comunque, non oltre il 31 marzo 1986, dell'espletamento dei servizi pubblici essenziali dell'ente predetto, nonchè dell'esecuzione delle opere di manutenzione straordinaria degli immobili e delle aree di proprietà.

2. Per l'espletamento dei servizi pubblici essenziali l'ente EUR è autorizzato ad avvalersi, prorogandone i relativi contratti, non oltre il termine di cui al comma 1, delle attuali ditte appaltatrici che si avvarranno del medesimo contingente di personale utilizzato per i servizi pubblici medesimi alla data del 30 giugno 1985.

#### Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previ-

sione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento «Riordinamento dell'ente EUR».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Art. 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Passiamo alla votazione.

TARAMELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Si potrebbe, signor Presidente, sulla vicenda dell'ente EUR scrivere un libro, tante sono le volte che se ne è discusso in quest'Aula oltre che nelle Commissioni. Certo, non sarebbe un libro di storia molto edificante a questo proposito, perchè registrerebbe sicuramente una altalena di posizioni che si sono successivamente modificate, salva — credo — la posizione del nostro Gruppo che con coerenza ha sempre sostenuto — giustamente, ritengo — che l'ente andasse sciolto e che quel territorio dovesse passare alla gestione del comune in quanto parte del suo territorio.

Si è voluto far passare un disegno di legge qui al Senato, con il voto contrario del nostro Gruppo perchè di fatto espropriava il comune delle sue funzioni su questo territorio. Per parte nostra, se questo fosse ancora l'atteggiamento della maggioranza, qui come nell'altro ramo del Parlamento, non potremmo che esprimere un voto negativo nei con-

fronti di questo decreto, che non è il primo, ma uno della serie inteso a fornire il finanziamento per consentire che i servizi di questa parte della città fossero garantiti.

Dal dibattito in corso alla Camera è apparso — così sembra a noi almeno — che ci sia un mutamento di orientamento da parte della maggioranza. Non vorrei apparire maligno nel dire che può esserci il sospetto che questa modifica di atteggiamento possa essere collegata al mutamento della gestione del Campidoglio, perchè è stato troppo repentino il mutamento.

Ma noi comunisti siamo convinti, così come lo siamo stati nel passato, che questo ente deve essere sciolto o diventare un ente diverso, strumentale per il comune, ma sempre del comune. Auspichiamo quindi che si vada ad una soluzione positiva di questa situazione ormai insopportabile. Ci pare che ci sia uno sforzo per la ricerca di una soluzione corretta ed è anche nostro auspicio che si arrivi in tempi rapidi ad una soluzione positiva. Questo problema oggi investe non più soltanto l'ambito comunale, ma un ambito più vasto che trova riscontro e riferimento nella mozione approvata dall'altro ramo del Parlamento, ovvero in una visione di Roma capitale, e richiede in questo quadro la creazione delle strutture indispensabili per l'assolvimento di questo ruolo.

Questi orientamenti, che pare emergano nella maggioranza e che sono oggetto di discussione alla Camera, ci fanno dire che occorrerà un po' di tempo — e noi ci auguriamo che non sia eccessivamente lungo — per poter arrivare ad una conclusione che si possa considerare positiva.

C'è quindi la necessità di garantire per questo periodo un finanziamento per assicurare la gestione dei servizi, però questo elemento non ci fa mutare opinione al punto di poterci consentire un voto positivo. Perciò il nostro sarà un voto di astensione con l'auspicio che non si torni con un decreto in questa Aula, bensì con il disegno di legge approvato nell'altro ramo del Parlamento che riconosca i diritti del comune di Roma, per cui possa essere trovata una soluzione corretta e positiva per la gestione unitaria del territorio del comune di Roma.

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, voglio ribadire il voto favorevole della Democrazia cristiana su questo disegno di legge di conversione di un decreto che affronta soltanto alcuni aspetti dei problemi relativi all'ente EUR. Anche noi ci auguriamo che nell'altro ramo del Parlamento ci possa essere un confronto serrato ma costruttivo su un disegno di legge che vede questo ente uscire finalmente dal limbo in cui si trova per poter esercitare tutte le potenzialità che l'organismo ha in sé. Certo ci sono aspetti che rivestono caratteri nazionali, però se si preciseranno gli obiettivi da raggiungere potrà essere superata questa fase per delineare la natura giuridica dell'ente.

Quando si parla dell'ente EUR occorre tener conto anche del grande problema, su cui concordiamo tutti, di Roma capitale. Anche se ci sono divergenze su questo tema, c'è la propensione da parte di tutti i Gruppi politici a voler trovare un punto d'accordo per affrontare i problemi della capitale.

Con questa brevissima osservazione e con l'auspicio che nell'altro ramo del Parlamento il provvedimento riguardante il riordino dell'ente possa trovare una rapida approvazione, confermo il voto favorevole al provvedimento in discussione da parte del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

**È approvato.**

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica:*

«Disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale nel settore pubblico» (1574);

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985» (1575).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. In base alle determinazioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nella riunione del 14 novembre 1985, l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con l'esame dei seguenti disegni di legge, avendo le Commissioni concluso i propri lavori: «Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria» (1553); «Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno» (1559).

### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ROSSI, *segretario*:

RUFFINO, COSTA, PINTO Michele. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che con bando di gara del 19 luglio 1985 l'ospedale militare di Roma ha indetto licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981, n. 113, per la fornitura di pellicole radiografiche alle tre forze armate;

che alla licitazione, tra altre ditte, è stata invitata anche la società spagnola VALCA di Bilbao, e ciò in palese violazione della

succitata legge che espressamente ammette alle gare: a) imprese appartenenti a uno qualunque degli Stati membri della CEE; b) imprese appartenenti a Stati che pur non facendo parte della CEE abbiano sottoscritto l'accordo GATT sugli appalti pubblici di fornitura approvato con decisione del Consiglio delle Comunità europee n. 80/217 del 10 dicembre 1979; c) imprese non appartenenti agli Stati di cui ai precedenti punti, laddove sussistano particolari e motivate esigenze «tecniche o economiche» che impongano l'accesso alla gara;

che tale partecipazione è stata tempestivamente contestata dall'unica industria nazionale produttrice di pellicole radiografiche;

che il 23 ottobre scorso la gara è stata dichiarata deserta per mancanza del numero legale di offerte, come espressamente previsto dal bando di gara;

che successivamente l'ospedale militare di Roma ha inviato, sempre alle medesime ditte, nuovo invito a gara per il giorno 25 novembre, senza ripetere le procedure previste dalla legge n. 113 del 1981, stabilendo altresì di ritenere valida la gara anche in presenza di una sola offerta modificando con ciò una clausola fondamentale del bando di gara,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali disposizioni siano state prese o si intendano prendere con urgenza per evitare che siano disattese le disposizioni previste dalla legge n. 113 del 1981 cui espressamente fa riferimento il bando di gara;

quali misure ritenga di adottare per garantire il regolare svolgimento della gara e la qualità dei prodotti da acquisire, ciò anche in relazione alle nuove tecnologie, tese alla drastica diminuzione delle dosi di radiazione somministrate, imponendo così una precisa selezione e valutazione delle società e dei prodotti;

quali possano essere le esigenze tecniche o economiche, citate dalla legge n. 113, che giustifichino e consentano l'invito alla gara di società spagnole, in considerazione del fatto che tale Stato non è ancora membro della CEE e non ha mai sottoscritto l'accordo GATT sugli appalti pubblici.

(3-01115)



MARTINI, PACINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

per quali motivi la Banca commerciale italiana, che da 25 anni deteneva l'intero capitale sociale della Henraux s.p.a. di Seravezza (Lucca), impresa di escavazione, lavorazione e commercializzazione di marmi e graniti, ha recentemente venduto il 51 per cento del pacchetto azionario ad un gruppo di operatori del settore guidato dal signor Domenico Natali;

se questa operazione, rilevante perchè riguardante una azienda che possiede le migliori cave di marmo bianco ed è la maggiore lavoratrice di graniti che poi vende nel mondo, abbia influenza, e quale, nel mercato dei lapidei e sui piani che le partecipazioni statali hanno nello stesso settore.

(3-01116)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

VETTORI, KESSLER, POSTAL. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

se sono al corrente delle numerose richieste di pagamento fatte, in certi casi palesemente per errore, dagli uffici del registro, anche con ingiunzioni e pesanti penali, della «tassa di possesso» sugli autoveicoli per il 1983 sulla base dei «tabulati» dell'Automobile Club d'Italia;

se, in particolare, hanno prestato attenzione sugli effetti di quanto sopra nei casi di automezzi di proprietà dei corpi dei vigili del fuoco volontari o dei rispettivi comuni, aventi destinazione esclusiva ai servizi antincendi o per pubbliche calamità in provincia di Trento e di Bolzano, ove tali corpi volontari utilizzano centinaia di automezzi;

se non si intenda immediatamente disporre la sospensione delle richieste di pagamento a carico dei detentori degli automezzi adibiti ai servizi antincendi e l'annullamento delle relative penali con il richiamo all'osservanza della risoluzione 10 gennaio 1980, n. 322935, della direzione generale delle imposte indirette del Ministero delle finanze;

tale risoluzione, infatti, esonera dai richiesti pagamenti in parola anche nel caso di mancata annotazione sulla carta di circolazione, purchè la intendenza di finanza competente possa accertare con normali mezzi l'esclusività dell'uso del veicolo per i suddetti servizi antincendi.

(4-02341)

SELLITTI. — *Ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare il Governo per fronteggiare i danni provocati nella zona del Salernitano e Agro nocerino sarnese dal recente violento nubrifragio, tenuto conto della già grave situazione della zona in questione che ancora risente dei disagi provocati dagli eventi sismici del novembre del 1980.

(4-02342)

SIGNORELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Alla luce delle manifestazioni di protesta inscenate dai pendolari che quotidianamente si servono della linea ferroviaria Viterbo-Attigliano e che in numero elevato hanno occupato la stazione Viterbo-Porta Fiorentina a dimostrazione del fatto che sono molti i viaggiatori che giornalmente percorrono tale tratta per esigenze di lavoro;

sulla base dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Viterbo, riunito in seduta straordinaria il 29 ottobre 1985, con il quale è stata respinta la scelta effettuata dal Ministero dei trasporti in merito al taglio di detta linea per via della funzione insostituibile di collegamento che detta rete ferroviaria esplica tra le grandi linee di comunicazione nazionali e il territorio dell'alto Lazio, per esigenze di crescita della vocazione turistica del Viterbese, per i numerosi insediamenti militari *in loco*, per la presenza dell'università di Stato, per le spese ingenti sostenute recentemente dalle ferrovie dello Stato, per l'ammodernamento e l'automazione dei controlli sulla tratta ferroviaria in questione;

sulla base della presa di posizione del consiglio regionale del Lazio, che con l'ap-

provazione di un ordine del giorno si è anch'esso espresso in favore di una revisione della determinazione di sospensione della tratta in oggetto,

l'interrogante chiede se non intenda rivedere la classificazione in origine operata ed evitare la sospensione della Viterbo-Attigliano, lasciando aperta pertanto anche alla città di Viterbo un'ulteriore porta sullo sviluppo economico, da tutti sempre auspicato, ma che in realtà pochi all'atto pratico hanno sostenuto.

(4-02343)

SIGNORELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il comune di Grotte di Castro, unitamente ai comuni di Onano-Latera-San Lorenzo Nuovo-Valentano e Gradoli, ha inviato in data 22 ottobre 1985 al Ministro interrogato il testo di un ordine del giorno nel quale, denunciato il danno derivato a varie colture agricole a causa della prolungata assenza di piogge, si chiede tra l'altro:

ottenimento di contributi a fondo perduto per gli agricoltori e in particolare per finanziare le spese di gestione delle cooperative della zona; i contributi debbono essere sostanziosi, tali da consentire veramente un risanamento economico e raggiungere così l'equilibrio compromesso dalla situazione strutturale e congiunturale;

accesso facilitato e rapido alle forme di credito agrario agevolato sia per le cooperative che per gli agricoltori in linea con le tendenze ormai consolidate del mercato monetario e finanziario nel settore;

finanziamenti per i progetti tendenti allo sviluppo completo dell'irrigazione dei terreni agricoli su tutto il territorio comprensoriale per raggiungere l'obiettivo di avere un'agricoltura più competitiva e diversificata attraverso lo sfruttamento di zone che oggi sono considerate marginali e rese incolte, ma che per la posizione che hanno con l'irrigazione possono essere sfruttate e valorizzate;

inserimento della patata nel settore ortofrutticolo e limitazione e maggiori controlli alle importazioni;

tenuto conto che l'inserimento della zona del lago di Bolsena nel piano integrato medi-

terraneo (PIM) è previsto dalla CEE, il cui studio-programma dovrà essere predisposto entro il 30 giugno 1986 per poter usufruire dei relativi stanziamenti finanziari,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alle richieste sopra riportate.

(4-02344)

DI CORATO, PETRARA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Premesso che i pescatori di Torre a Mare, di Palese e di Santo Spirito (Bari) sono stanchi di denunciare le condizioni di degrado dei tre bacini portuali e di tutta l'attività di pesca, causate dal mancato dragaggio e dai porti insabbiati, tutto ciò dovuto al fatto che basta un po' di vento maestrale perchè i pescatori debbano tirare a secco le loro imbarcazioni, perdendo giornate di lavoro e creando una situazione che mette a repentaglio la sopravvivenza di un'attività che per centinaia di famiglie di pescatori è l'unica fonte di reddito;

considerato che il problema del mancato dragaggio ormai si trascina da anni presentando sfaccettature assurde poichè i lavori sono stati a suo tempo finanziati ed appaltati (a Torre a Mare addirittura furono iniziati e poi sospesi),

gli interroganti chiedono di sapere quali motivi hanno impedito o intralciato il dragaggio dei tre porti, quello di Torre a Mare, di Palese e di Santo Spirito (Bari), il che ha determinato uno stato di difficoltà alle famiglie dei pescatori e nella economia del settore della pesca.

Chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti del provveditorato alle opere marittime e della stessa capitaneria di porto per la immediata ripresa del dragaggio dei tre porticcioli al fine di evitare la paralisi totale causata dai fondali bassi.

Chiedono infine di conoscere quali provvedimenti intendano prendere per iniziare tutti quei lavori per il completamento delle opere marittime dei tre porticcioli di Torre a Mare, di Palese e di Santo Spirito a partire dalla dotazione di infrastrutture fino alla costru-

zione di altri bracci per poter dare le minime garanzie essenziali.

(4-02345)

ANGELONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che il comitato provinciale dell'INPS di Massa Carrara, pur formalmente in carica, di fatto non si riunisce da circa un anno ed ha quindi cessato ogni sua attività;

atteso che probabilmente la causa del cessato funzionamento va ricercata nel difficile rapporto interpersonale che si è instaurato tra i componenti del comitato stesso;

considerato che la pratica inesistenza del comitato provinciale INPS di Massa Carrara genera, come è facile immaginare, molti e delicati problemi per la comunità locale ed in particolare per talune categorie di cittadini (pensionati, invalidi, titolari di imprese eccetera) le cui pratiche restano inevase o giungono a soluzione con ritardi gravissimi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è a conoscenza del fatto che il comitato provinciale dell'INPS di Massa Carrara da circa un anno è praticamente inesistente;

che cosa si propone di fare, in tempi rapidi, per porre rimedio ad una situazione assolutamente insostenibile, che mette in grave difficoltà la struttura dell'istituto previdenziale e provoca danno e disagi a molti cittadini.

(4-02346)

ANGELONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che, secondo le notizie pubblicate su alcuni giornali, il raccordo Autocisa-Brennero sarebbe stato incluso nel piano decennale della grande viabilità predisposto dall'ANAS;

atteso che il raccordo in questione è di importanza fondamentale in quanto destinato a garantire un collegamento più rapido ed efficace tra il centro Europa, il centro Italia ed il Tirreno;

considerato che con l'inclusione dell'importante opera nel piano decennale dell'A-

NAS ci si trova di fronte ad un impegno ufficiale da parte dell'azienda,

l'interrogante chiede di sapere:

se la notizia risponde a verità;

in caso di risposta affermativa, a quanto ammonta l'importo dell'opera preventivata per la realizzazione del raccordo;

entro quali termini di tempo si pensa di poter realizzare l'esecuzione dell'opera.

(4-02347)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che la sera di martedì 12 novembre 1985 l'apparecchio ATI-Aermediterranea DC9/30 in servizio di linea da Roma a Cagliari, alle 19,45 (volo I.349), era in stato di avaria per il blocco dall'interno del portello posteriore;

che l'apparecchio in avaria è partito ugualmente, con la sola misura prudenziale della riduzione dei passeggeri da 125 a 94 (il che vuol dire 31 passeggeri lasciati a terra),

l'interrogante chiede di sapere:

perchè l'ATI non abbia sostituito l'apparecchio in avaria (Fiumicino non è un piccolo aeroporto periferico);

in base a quali valutazioni l'ATI abbia immesso l'aereo in avaria sulla rotta per la Sardegna;

se il Ministro non ritenga che meglio si corrisponderebbe alle promesse governative di contenimento dei disagi dei passeggeri sardi evitando episodi come questo.

(4-02348)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che il pomeriggio di lunedì 18 novembre l'aereo del volo BM 395 da Cagliari a Roma (ore 17,50) era in stato d'avaria;

che in conseguenza di ciò il volo è stato cancellato e i passeggeri hanno dovuto attendere d'essere trasbordati sul volo successivo, BM 1348 delle 19;

che l'aereo del volo BM 1348 è giunto a Roma con la scaletta automatica anteriore bloccata,

l'interrogante chiede di sapere come sia spiegabile la frequenza sulle rotte per la Sar-

degna di segnali d'uno stato dei velivoli, se non avariati gravemente, per lo meno portatori di febbriole tecniche tutt'altro che rassicuranti.

(4-02349)

MERIGGI, LOTTI, MARGHERI, MORANDI, POLLASTRELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la società UIR s.p.a. ha posto in vendita una parte degli immobili di sua proprietà, già concessi in locazione, siti in Roma, largo Antonelli e via Flavio Domiziano, senza peraltro seguire il procedimento previsto dalla legge 5 aprile 1985, n. 118.

Infatti intorno al mese di giugno del corrente anno la UIR s.p.a. conferiva mandato ad una fiduciaria (la società IPI, Istituto piemontese immobiliare s.p.a. che, caso strano, è di proprietà dell'assicurazione Toro, azionista della stessa UIR) di procedere alla suddetta vendita frazionata.

La circostanza di cui sopra ha prodotto conseguenze molto gravi, per quanto attiene la posizione degli inquilini degli stabili in questione, ma anche per il mancato rispetto della normativa di legge in materia di vendita frazionata di immobili da parte di società, enti eccetera.

Infatti la legge 5 aprile 1985, n. 118, al comma 9-bis dell'articolo 2, stabilisce che, qualora gli enti e le imprese, indicati nel primo e nel secondo comma dell'articolo 1 della legge 22 aprile 1982, n. 168, intendano trasferire, entro il termine del 31 dicembre 1985, immobili locati, essi devono comunicare il prezzo e le altre condizioni di vendita al locatario che può esercitare il diritto di prelazione entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione.

Ora, non solo la suddetta comunicazione non è stata adempiuta, ma, fatto ancora più grave, l'IPI, a mezzo di suoi dipendenti, ha preso contatto diretto con ciascun singolo conduttore e, offrendo la possibilità dell'acquisto dell'appartamento, ha minacciato gli inquilini, nell'ipotesi di non acquisto, di porre in vendita a terzi l'appartamento di cui al contratto di locazione, con conseguente sfratto alla conclusione del contratto.

Se si aggiunge che una siffatta offerta veniva proposta in un periodo immediatamente antecedente le ferie, ben si può comprendere l'agitazione e lo stato di sconcerto in cui si sono trovati gli inquilini.

È indubbio poi che la UIR, conferendo il mandato a vendere all'IPI, ha determinato una lievitazione dei prezzi degli immobili, dovendosi addizionare al valore di mercato anche la quota dovuta alla fiduciaria per la mediazione.

La cosa che lascia veramente perplessi è che la UIR, dopo una pluriennale esperienza di vendita frazionata diretta del suo patrimonio immobiliare, si sia risolta in questo caso a conferire ad una società immobiliare, di proprietà di un suo azionista, mandato di mediazione.

In sede di trattative, inoltre, l'IPI s.p.a. non ha usato di una proposta univoca per tutti i conduttori: in alcuni casi, ha ipotizzato l'acquisto per contanti; in altri, ha ventilato la possibilità di usufruire di una dilazione del pagamento del 50 per cento del prezzo, per mezzo della sottoscrizione di cambiali ipotecarie al tasso di interesse del 16 per cento.

Ci si chiede, altresì, se, in una situazione di alta tensione abitativa quale quella venutasi a creare nei grandi centri urbani, ed in modo particolare in una città come Roma, la suddetta vendita non contrasti con una politica della casa che dovrebbe garantire a tutti il diritto di usufruire di una abitazione. Così pure ci si pone il problema se la UIR abbia intenzione di reinvestire una parte del ricavato della vendita in acquisti di altri immobili da locare, per garantire la casa, tra l'altro, agli inquilini che non siano in condizioni di acquistare oppure non sono intenzionati all'acquisto, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente. Sarebbe interessante conoscere quali eventuali decisioni di utilizzo della somma ricavata intende prendere l'UIR, paventando gli interroganti che la somma ricavata dalla vendita venga utilizzata per sanare il bilancio della società, che inadempienze o incapacità gestionali hanno reso «difficile».

(4-02350)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ra-

gioni della mancata deroga alle assunzioni nel comparto degli operatori specializzati di esercizio in Calabria, ove vi è carenza di circa trecento unità.

(4-02351)

SELLITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intende prendere per prevenire i gravissimi pericoli che derivano dagli insediamenti industriali ad alto rischio inquinante che risultano diffusi in tutto il territorio nazionale come risulta da indagini ministeriali recentemente pubblicate dalla stampa.

Atteso che i costi umani, sociali, ambientali ed economici che conseguono ai danni provocati dal mancato funzionamento dei meccanismi di controllo di sicurezza degli impianti (come è ampiamente dimostrato dal disastro provocato dalla ICMESA) superano di gran lunga i benefici ricavati da questa produzione e comunque sono superiori agli interventi finanziari richiesti dalle iniziative di prevenzione,

l'interrogante chiede di sapere a quali dicasteri risulta affidata la competenza primaria per la tutela degli interessi delle collettività esposte ai rischi in questione e soprattutto quali iniziative legislative e amministrative vengono proposte per una tempestiva azione di controllo come del resto avviene negli altri paesi della CEE.

(4-2352)

NERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che da vari decenni gli assistenti sociali operanti in tutte le strutture pubbliche (circa trentamila operatori), attraverso la loro associazione, hanno sollecitato il Governo e le forze politiche per ottenere il riconoscimento giuridico del titolo, nonché l'istituzione di un apposito corso di laurea;

che il Consiglio dei ministri in data 31 maggio 1985 ha approvato un decreto delegato in base al quale veniva definito il valore abilitante del diploma di assistente sociale;

che in precedenza, con precisione nella conferenza stampa dell'8 maggio 1985 a Bologna, il Ministro aveva dato esatto conto

agli interessati dei contenuti del decreto sopra citato e si era impegnato a presentare al Consiglio dei ministri l'istituzione del corso di laurea di servizio sociale, così come indicato con la risoluzione n. 16 che il Consiglio d'Europa aveva rivolto al Governo italiano fin dal 1967,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponda al vero che il decreto sopra richiamato sia stato modificato nel testo letto dal Ministro alla conferenza di Bologna;

se non sia finalmente il caso di dare seguito positivo alla quarantennale attesa della categoria, pubblicando immediatamente il decreto delegato nella formulazione originaria e approvata dal Consiglio dei ministri nella seduta del 31 maggio 1985, nonché di provvedere alla istituzione del corso di laurea di servizio sociale come da precisi impegni del Ministero della pubblica istruzione.

(4-02353)

NEPI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, in merito alla ipotizzata soppressione del servizio viaggiatori sulla linea ferroviaria Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli in base alla proposta della speciale commissione tecnica ministeriale, se nel formulare la proposta si è tenuto conto dei seguenti elementi:

che Ascoli Piceno e l'intero comprensorio del Tronto servito dalla linea ferroviaria fanno parte integrante dell'area Cassa per il Mezzogiorno in cui il servizio ferroviario è stato dichiarato una infrastruttura non sostituibile;

che esiste un ordine del giorno, presentato dall'interrogante, accolto dal Governo e approvato con voto unanime dal Senato nella seduta del 5 febbraio 1981 in sede di approvazione del piano integrativo per la rete ferroviaria italiana;

che a seguito del suddetto ordine del giorno il Ministero e la direzione generale delle ferrovie dello Stato, con comunicazione del 31 agosto 1984 inviata ai sindaci di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, hanno definito gli interventi e i finanziamenti per la soppressione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria;

che la proposta avanzata dalla regione Marche per il mantenimento e l'ammoderna-

mento della linea Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli è suffragata da una documentazione tecnica che soltanto una valutazione sommaria a livello centrale può disattendere;

che la città di Ascoli Piceno con il vasto comprensorio, sopprimendosi il collegamento ferroviario con la rete nazionale delle ferrovie dello Stato, resterebbe l'unico capoluogo di provincia dell'Italia centrale escluso dal servizio ferroviario nazionale.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non ritiene necessario rinviare la minacciata soppressione del servizio viaggiatori, annunciata per il 1° gennaio 1986, al fine di accertare con la regione Marche e gli enti locali del comprensorio del Tronto la sussistenza degli elementi di rilevante interesse locale per i quali il Governo può imporre alle ferrovie dello Stato il mantenimento in esercizio della linea ferroviaria.

(4-02354)

#### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 21 novembre 1985**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 21 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (1569).

#### **II. Discussione dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria (1553).

2. Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno (1559).

3. Modificazioni della disciplina della cancellazione di ufficio di pubblici registri dei veicoli per i quali non è stata pagata la tassa automobilistica nonché modificazione del termine per il recupero della stessa tassa da parte dell'Amministrazione e per il rimborso in favore dei contribuenti (1530) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 19,40).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari